

La cucitura e gli angoli mancanti della Sindone di Torino come caratteristiche dell'indumento da tempio di Giovanni Marco

A.A.M. van der Hoeven, www.JesusKing.info, aggiornato 6 Giugno 2013

In questo articolo identifico l'indumento lasciato dal giovane chi « fuggì via nudo » con la sindone funebre di Gesù (Gv 19-20) e questo giovane con il discepolo segreto Giovanni Marco, co-autore del Vangelo di Giovanni. Spiego che è possibile e probabile che Giuseppe di Arimatèa comprò l'indumento per dare a Gesù una sepoltura « com'è usanza seppellire per i Giudei » (Gv 19,40), cioè in indumento. Identifico Giovanni Marco anche come qualcuno che aveva un ufficio alto nel tempio, per cui indossava un *sindōn* bianco con orlatura farisaica, agli angoli di quale un cordone blu poté essere attaccato oppure staccato, per adempiere sia al comandamento di Nm 15,38 per tutti gli indumenti, che il comandamento contraddittorio di Es 28,5-6 per indumenti da tempio. Questo può spiegare la cucitura e l'orlatura della Sindone di Torino. Giustifico la mancanza dei due angoli della Sacra Sindone come uno sforzo di Giovanni Marco per nascondere il fatto che il lenzuolo funebre era il suo eccezionale indumento da tempio. L'immagine d'una piastra ovale – con tre lettere ebraiche – visibile sotto il mento del corpo sulla Sindone di Torino, potrebbe essere l'immagine del *petalon* di Giovanni Marco, l'ornamento Giudaico che lo distinse da capo.

Introduzione

In questo articolo userò alcuni fatti conosciuti e nuovi sull'autore anonimo del Quarto Vangelo, il cosiddetto 'discepolo amato', e su Giovanni Marco, e comparerò e congiungerò questi fatti l'uno all'altro per mostrare come l'indumento da tempio, lasciato da 'Marco', divenne il lenzuolo funebre tenuto da 'Giovanni'. Questo è illustrato nella figura più avanti. Questi, e più, fatti e congiunzioni sono discussi con più dettaglio e con più fonti e argomenti nel mio lungo articolo « John Mark – Author of the Gospel of John with Jesus' mother » nel mio sito www.JesusKing.info.

Indumento da tempio con orlo ampliato e cordoni blu rimovabili

Secondo gli Atti degli Apostoli Giovanni Marco abitò a Gerusalemme (Atti 12,12) e fu un impiegato, in greco: *hypēretēs* (Atti 13,5). Questa parola è il titolo per un sagrestano di una sinagoga, un segretario di un giudice, e per quattro tipi di impiegati del tempio: un segretario, un segretario subalterno, un araldo e un impiegato inferiore (di prigioniero). Da giovane ricco (*neaniskos*) che s'inginocchiò davanti a Gesù, Marco è descritto come un capo, in greco: *archōn* (Mt 19,20 Lc 18,18). Questo titolo è usato per un capo di una sinagoga e per i membri del Gran Sinedrio. La combinazione di questi titoli – per esempio un capo di una sinagoga del tempio non poteva essere anche il segretario dei giudici del tempio – e alcuni altri caratteristiche, come la sua abilità di scrivere *koinē* greco, la sua ricchezza, la sua adesione al tribù di Levi e quindi la possibilità che fu un sacerdote, la sua conoscenza dei nomi e relazioni parentale dei impiegati della prigione del tempio che arrestarono Gesù e Lo portarono al castello di tempio, Antonia, la sua abilità di citare le parole di Caifa, espresse in riunioni segrete, come l'udienza notturna di Gesù nel palazzo di Caifa in Antonia, e le sue allusioni a delle minuzie del servizio del tempio – come al tipo specifico di punizione per un guardiano dormante, il momento quando il sorvegliante superiore passa, il lavarsi i piedi –, tutti regolati dal Consiglio del Tempio giudiziario, identificarono Giovanni Marco come il segretario di questo Consiglio, che costituì un blocco sacerdotale distinto dentro il Gran Sinedrio e che fu preseduto dal sommo sacerdote Caifa.

In questo ufficio fu obbligato indossare indumenti da tempio, che doverono essere ritualmente puri e di lino bianco (Es 28,5-6). Eppure come il giovane che corse a Gesù e disse di aver osservato tutti

comandamenti dalla sua gioventù (Marco 10,20), ebbe anche adempito al comandamento di Nm 15,38 :

« Parla agli Israeliti e ordina loro che si facciano, di generazione in generazione, fiocchi ('tsiytsith') agli angoli delle loro vesti e che mettano al fiocco ('tsiytsith') di ogni angolo un cordone ('pathiyl' = cordone, filo attorcigliato) di porpora viola. » Nm 15,38 (CEI)

Qui l'espressione «fiocchi» traduce solamente la semplice parola 'tsiytsith', che significa letteralmente qualcosa brillante, (metaforico) ornamento/decorazione (Strong 06734 e 06731). Però, nel Settanta – la traduzione della Bibbia usata nel primo secolo in Giudea – a Nm 15,38 la parola 'tsiytsith' è tradotta come *kraspeda* = (plurale di) orlatura / orlo.¹ Allora, il comandamento di Nm 15,38 può essere letto come una prescrizione per aggiungere ad ogni mantello un'orlatura con un cordone blu dentro. Per adempire a questo comandamento in modo Farisaico, meticoloso, perfino per il suo indumento da tempio di lino tutto bianco, Marco probabilmente aggiunse un'orlatura al suo mantello, per mezzo di una cucitura lunga, qualche centimetro da uno dei lati, e fece un foro agli angoli di questa orlatura, dove un cordone blu poteva essere attaccato (per eventi fuori del tempio, come nella Casa di Caifa nella Città Superiore e forse anche nel palazzo-ufficiale di Caifa in Antonia) oppure staccato (per eventi all'interno del tempio, specialmente nel santuario dello stesso dove il Consiglio del Tempio e anche il Gran Sinedrio tennero le loro sedute nella Stanza di Pietre Tagliate nella Corte dei Israeliti²). Un'altra possibilità è che due cordoni blu furono nascosti all'interno, alle due estremità, della cucitura; così sarebbero presenti all'interno dello stesso indumento bianco, ma il colore invisibile dall'esterno.

Giovanni Marco probabilmente apparteneva ai Farisei, i quali credevano nella risurrezione dei morti, poiché anche essi credeva già nell'esistenza della « vita eterna » prima che corresse a Gesù (At 23,8 Mt 19,16 Mc 10,17 Lc 18,18). Fu usanza per i Farisei « allungare le frange (*kraspeda*) » (Mt 23,5 CEI NA²⁷).

Un sacerdote che indossava il *petalon*

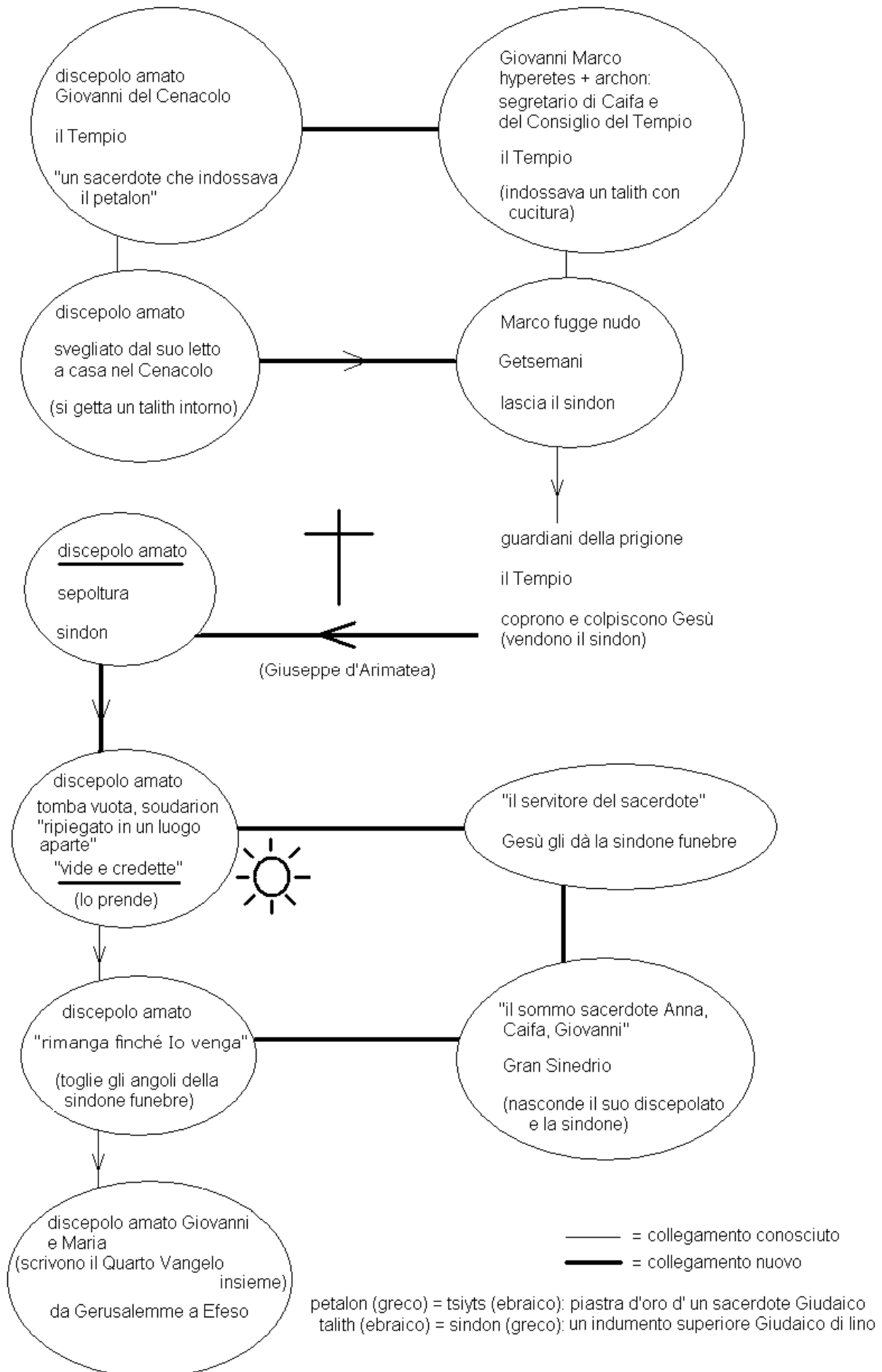
Da discepolo amato, Giovanni Marco è descritto da Policrato come « un sacerdote che indossava il *petalon* ». ³ La parola greca *petalon* fu usata per la piastra di corona d'oro del sommo sacerdote.⁴ Dette da Ireneo, il discepolo amato e autore del Quarto Vangelo, era chiamato Giovanni – per questa ragione il Vangelo è chiamato di Giovanni –, e era il discepolo stesso che si reclinò sul petto di Gesù all'Ultima Cena nel Cenacolo e pubblicò il vangelo in Efeso.

Il *sindōn* perduto di Marco è un 'talith' Giudaico

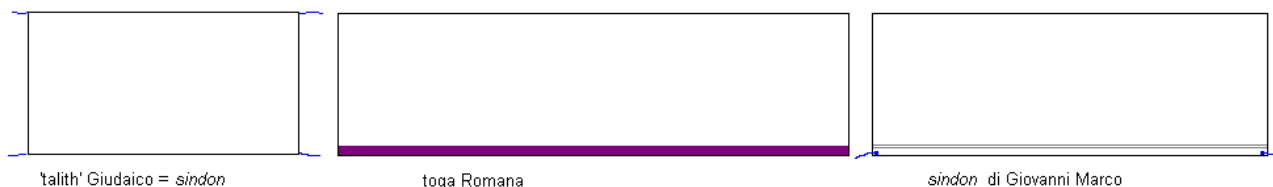
La parola ebraica 'efod', per un indumento sacerdotale, è tradotta in varie parole greche, p.e. *epōmida* (= indumento attaccato alle spalle, Es 28,4), però mai come *sindōn*. Lightfoot, nel suo commentario su Marco 14,51-52,⁵ dice che la parola סִידוֹן ('sydwn') = *sindōn* fu usata nel Talmud (Menacoth fol. 40.I) per un indumento superiore Giudaico di lino ('talith' = mantello), (anche) indossato da ragazzi e sacerdoti, specialmente nel estate a Gerusalemme, e che « con questo indumento di solito si coprì il capo quando si pregò ». Lightfoot anche cita il Talmud : « il 'talith' con cui il ragazzo coprì il capo, e una grande parte di se stesso » e « i sacerdoti che si velano quando salino nel pulpito con un טלית = 'talith' che non si appartiene », e anche « Nicodèmo va nuovamente nel suo oratorio, si copre e prega ». ⁶ Anche dice, che questo indumento di solito aveva i fiocchi (chiamati 'tsiytsith') con un cordone blu attaccati agli angoli, benché fu discussa fra i rabbini se un indumento di lino potesse aver i fiocchi, soliti di lana, visto che questo andasse contro il comandamento di non indossare indumenti fatti da due tipi di materiale (Dt 22,11); per questo motivo alcuni rabbini staccarono i fiocchi di lana dal loro 'talith' di lino.⁷

AUTORE DEL QUARTO VANGELO

GIOVANNI MARCO



Allora, Giovanni Marco potrebbe aver indossato un ‘efod’ come indumento inferiore e, in certe occasioni nel estate, un ‘talith’, un *sindōn*, come indumento superiore. Poiché Giovanni Marco, da giovane notevole ricco, « aveva molti beni » (Mc 10,22), potrebbe aver posseduto un numero considerevole di questi ‘talith’i, i quali nel caso suo probabilmente assomigliarono le lunghe, rettangolare, toghe con orlatura viola di magistrati Romani – e forse anche dei suoi colleghi segretari Romani di Pilato⁸ con cui aveva frequenti contatti –, però furono fatti da lino con una cucitura Farisaica e fori nell’orlatura nei quali un cordone blu poteva essere attaccato oppure staccato.⁹ Proprio come il suo nome Giudaico-Romano – ‘Jochanan’ Marcus – anche il suo mantello era Giudaico-Romano.



Il fatto che il giovane che seguì Gesù, quando fu arrestato, indossò il suo « *sindōn* » « getato intorno al suo corpo nudo » e poteva lasciarlo e fuggire nudo (Marco 14,51-52), indica che questo *sindōn* certamente non era un ‘efod’, che aveva « pezzi da spalle » « giunti »¹⁰ e non poteva essere spogliato correndo, così facilmente come un ‘talith’. Lightfoot dice che, poiché il *sindōn* era di solito indossato da indumento superiore, alcuni sono dell’opinione che la persona che l’indossò nella notte dell’arresto di Gesù, fu svegliato dal suo letto.¹¹ Allora, potrebbe certamente essere stato indossato dal discepolo amato, chi, stando a letto o altrove a casa, udì che Gesù era venuto segretamente alla sala, al piano superiore della sua casa – nota che (soltanto) Marco dice che Gesù « veniva coi Dodici » (Mc 14,17) –, e chi poi, con un *sindōn* (forse nuovissimo) gettato intorno al suo corpo nudo, si precipitò a Gesù, e a cui era concesso di sdraiarsi al petto di Gesù sul banco dove Gesù era già sdraiato in mezzo ai suoi dodici apostoli. « Secondo il costume Giudaico, l’ospite, o, nella sua assenza, il suo figlio primogenito, sedeva alla destra del visitatore, il suo capo reclinante sul petto di quest’ultimo ». ¹² E quando Gesù e i Dodici andavano a Getsèmani, li seguiva vestito soltanto del suo *sindōn*.¹³ Il fatto che là, soltanto il giovane vestito del *sindōn*, fu fermato dai impiegati del tempio e non Simon Pietro, indica che il *sindōn* probabilmente era bianco e così più visibile di notte dei indumenti ordinari del pescatore Simon Pietro. Quando il giovane fuggì nudo, non fu nuovamente fermato, probabilmente perché diventò meno visibile quando lasciò il suo *sindōn* bianco.

Il volto ferito di Gesù

Giuseppe d’Arimatea era un membro del Gran Sinedrio da anziano, e non da scribo o sacerdote di tempio, poiché aveva scavato la sua propria tomba nella roccia (Mt 27,60). Quindi potrebbe essere stato uno degli « anziani », che erano venuti con la banda e erano presenti quando Gesù fu arrestato in Getsèmani dalle guardie della prigione del tempio (*hypēretai*) (Lc 22,52). Qui Giovanni Marco era quello che fuggì nudo, e Giuseppe d’Arimatea quello che seguì Gesù e le guardie al ritorno verso il portone del sommo sacerdote e ordinò la portiera a lasciar entrare Simon Pietro.

Giovanni Marco corse a casa sua, si vestì, e fu presente alle udienze di Gesù come segretario del sommo sacerdote. Qui essi è l’*hypēretēs* che per primo colpisce il volto di Gesù, tuttora vinto dal paura di essere riconosciuto dai impiegati della prigione – o che Gesù rivolse a lui – come discepolo, quando Gesù addita nella sua direzione e dice « ecco, essi sanno che cosa ho detto » (Gv 18,21). Questo colpo e l’argomento usato dal *hypēretēs* per giustificare il suo colpire di Gesù – « Così rispondi al sommo sacerdote? » (Gv 18,22) – non sarebbe aspettato o accettato da un ordinario impiegato inferiore della prigione, che doveva agire soltanto per ordine, ma sono molto compatibili con l’ufficio di Giovanni Marco da capo e segretario dei sommo sacerdoti, nel quale era il testimone giornaliero di come tutta la gente, piccoli come grandi, rivolsero la parola al sommo sacerdote con grande rispetto e riverenza, e nel quale egli stesso dové rivolgere a questi sacerdoti con tutto il dovuto rispetto ogni giorno. Malgrado soltanto Anna, Gesù e degli *hypēretai* furono presenti quando Gesù ricevè il suo primo colpo sul volto – il Consiglio del Tempio fu solo presente quando Gesù comparì davanti a Caifa più tardi in quella notte (Mt 26,59 Mc 14,55 Gv18,24), e gli altri sommi sacerdoti, scribi e anziani erano solo presenti nella mattina dopo, quando Gesù comparì davanti al Gran Sinedrio

(Mt 27,1 Mc 15,1 Lc 22,66) –, l'incidente è rapportato nel Vangelo di Giovanni. Questo suggerisce la presenza del vangelista stesso in questo incidente.

Fatto è, che dopo questo primo colpo sul volto Gesù fu colpito più volte dagli altri *hypēretai* (Mc 14,65 Lc 22,63-64). Se uno dei loro superiori poteva colpire Gesù perfino prima che fu giudicato, allora gli impiegati inferiori credevano che anche essi furono liberi a colpire Gesù. Quando Gesù era nella prigione, pronto per il processo della mattina seguente, « gli uomini che avevano in custodia Gesù lo schernivano e lo percuotevano, lo bendavano e gli dicevano: «Indovina: chi ti ha colpito?» » (Lc 22,63-65). Gli impiegati della prigione del tempio domandarono a Gesù d'indittare quello che lo colpì, ed in questo modo si vendicarono su Lui per indittarli nella sala di Anna, come le persone ce l'avevano udito nel tempio. E il telo che usarono per bendare gli occhi – alla lettera « coprirlo interamente » (Darby-traduzione) (*perikalupsantes* Lc 22,64 NA²⁷ = « coprire tutt'intorno, cioè interamente », Strong 4028), potrebbe molto bene essere stato il *sindōn*, che fu ricevuto per caso nelle loro mani in Getsèmani e che ebbero portato alla prigione, con Gesù.

Comprato da Giuseppe d'Arimatea

Alla croce, quando Gesù fu morto, tre discepoli segreti furono presenti: l'anziano Giuseppe d'Arimatea, il scriba Nicodemo – l'insegnante d'Israele (Gv 3,10) –, e il discepolo amato, il (sommo) sacerdote Giovanni Marco; tre membri rispettati del Gran Sinedrio. Giuseppe d'Arimatea andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Il pretorio di Pilato si trovò nel castello del tempio Antonia, proprio come il palazzo del sommo sacerdote Caifa e la prigione del tempio. Questo può essere dimostrato dai movimenti di Simon Pietro nella notte dell'arresto di Gesù e dalla presenza degli *hypēretai* del tempio durante il processo di Pilato a mezzogiorno. Allora, dopo il consenso di Pilato, Giuseppe, che sapeva che gli impiegati della prigione ebbero portato il *sindōn* prezioso di Giovanni Marco alla loro caserma, e che ebbe bisogno di un lenzuolo funebre per Gesù, e che non ebbe il tempo né l'opportunità per andare e comprare un lenzuolo funebre nella città (fu il giorno della Preparazione e appena sera), comprò il *sindōn* da tempio (ritualmente) puro (*katharos*) di Giovanni Marco per la sepoltura di Gesù, il quale considerò il Cristo, il sommo sacerdote-re promesso nella Bibbia (Mc 15,46). Nota che nessuno dei vangelisti scrive che Giuseppe comprò un *sindōn* nuovo, ma dicono che era (ritualmente) puro (*katharos* Mt 27,59). Era soltanto la tomba che era « nuova » (Mt 27,60 Gv 19,41), non il *sindōn*.

Seppellito in indumento « com'è usanza seppellire per i Giudei »

Nei giorni di Gesù, cioè prima della morte di Rabbino Gamaliel II, chi morì nella prima parte del secondo secolo AD, era ancora usanza seppellire una persona negli indumenti che aveva indossato nella vita. Allora, non occorsero essere nuovi.

« In tempi biblici persone, specialmente quelle di alta posizione, furono abbigliate al funerale con gli indumenti, ornamenti e armi che avevano indossato nella vita ... Essere sepolto senza indumenti era considerato un disonore ... Come un segno d'onore era usanza gettare i più preziosi indumenti e ornamenti sulla barella di un caro parente o amico ... In fatti, visto che le spese funebri divennero stravaganze comuni e oggetto di allarme ai parenti, R. Gamaliel II fece l'esempio per l'incarico che affidò per il suo proprio funerale, e così introdusse l'usanza di seppellire i morti in semplici indumenti di lino (Ket. 8b; M. K. 27b). »¹⁴

Adesso, è molto significativo, che soltanto Giovanni dice che Gesù Cristo – il « sommo sacerdote » e « sacerdote per sempre » (Sal 110,4 Eb 5,6.10 6,20) – fu sepolto « com'è usanza seppellire per i Giudei » (Gv 19,40):

« Vi andò anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra ('smurna') e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende ('othonia' = panni di lino) insieme con oli aromatici ('aromata'), com'è usanza seppellire per i Giudei. » Gv 19,39-40

Soltanto Giovanni e Giuseppe d'Arimatea sapevano che Gesù fu sepolto in un indumento sacerdotale: il *sindōn* proprio di Giovanni Marco. Però, anche Nicodemo s'attenne all'usanza funebre dei Giudei portando per il Cristo (= 'Messia' = Sommo Sacerdote-Re Unto) una quantità enorme d'erbe aromatiche preziose, di cui la mirra poteva essere usata per l'unzione consacrante del sommo sacerdote – cf il *murou* con cui la donna anonima di Marco 14,3 unse il capo di Gesù –, e la mirra e il legno d'aloè anche poterono essere usati per il sacrificio d'incenso offerto dal sacerdote prescelto nel Luogo Santo del santuario del tempio.¹⁵ I vesti propri di Gesù furono spartiti fra i soldati che L'avevano crocifisso, e questi soldati furono Romani, poiché al di sopra del capo di Gesù « posero la motivazione scritta della sua condanna: "Questi è Gesù, il re dei Giudei" » (Mt 27,35-37). I sommi sacerdoti protestarono fortemente contro questo titolo, scritto e perfino posto (*ethēken*) là da Pilato (Gv 19,19 NA²⁷), però Pilato rispose « Ciò che ho scritto, ho scritto » (Gv 19,22). Quindi, certamente gli *hypēretai* dei sommi sacerdoti non furono quelli che l'avessero posto là. Dopo la crocifissione, i vesti di Gesù erano nelle mani dei ritualmente impuri soldati Romani, e probabilmente furono portati al ritualmente impuro pretorio Romano (cf Gv 18,28). Allora, i vesti di Gesù furono comunque già stati profanati dal tocco dei Romani. Però il *sindōn* da tempio di Giovanni Marco era ancora molto vicino al pretorio di Pilato, nelle mani dei guardiani e nella caserma entrambi ritualmente pure della prigione del tempio. Questo fu l'opportunità provvidenziale per Giuseppe per risparmiare una sepoltura infame a Gesù, e darGli una sepoltura perfino di un sacerdote del tempio. E Giovanni fu presente a questa sepoltura, poiché alla mattina di Pasqua troverebbe la tomba vuota di Gesù, senza l'aiuto di qualcuno: il discepolo amato « corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro » (Gv 20,4).

Obligato a controllare i teli funebri

Quando Giovanni raggiunse la tomba nella mattina di Pasqua, non entrò, ma aspettava l'arrivo di Simon Pietro per dare un'occhiata all'interno. Soltanto dopo Simon Pietro confermò che la tomba fu vuota, salvo per i teli funebri, uno di quali fu arrotolato, Giovanni entrò il sepolcro. Il motivo per l'attesa all'esterno potrebbe essere stato che non volle esser inutilmente e ritualmente profanato dal sepolcro o del cadavere, poiché era solo l'inizio del « primo giorno della settimana » (Gv 20,1), il primo giorno dopo il Sabato. Dové essere ritualmente per essere in grado di entrare il tempio e mettersi al lavoro.¹⁶ Una contaminazione attraverso l'entrata in un sepolcro occupato o toccare un cadavere durava sette giorni (Lv 21,1-4 Nm 19,16-22).

Allora, quando per primo Simon Pietro entrava nel sepolcro e diceva a Giovanni Marco che il sepolcro era vuoto, salvo per un rotolo di lino, Giovanni Marco avrà pensato « Un rotolo? Però, fu soltanto piegato una volta al capo di Gesù, coprendo il suo corpo, alla sepoltura! Quindi, questo rotolo è veramente il mio *sindōn*? » Però, visto che Pietro non sapeva – e non doveva sapere – che Gesù era stato sepolto nel *sindōn* di Giovanni Marco, comprato dagli *hypēretai*, Giovanni Marco non poteva domandargli « Il rotolo di lino, che vedi, è il mio *sindōn*? » Allora, Giovanni stesso doveva entrare nel sepolcro, perché, se fosse il suo *sindōn* unico, dovrebbe toglierlo, in quanto era la prova del suo discepolato. Entrò nel sepolcro, non per verificare che era vuoto, in quanto Pietro gli l'aveva già detto. Entrò per controllare il rotolo: Mostrava la cucitura Farisaica?

« Ripiegato/arrotolato in un luogo a parte » da Gesù: Giovanni « vide e credette »

« Arrivò anche Simon Pietro che lo seguiva, entrò nel sepolcro e vide i panni di lino (othonia) che giacevano per terra, e il sudario (soudarion), che era stato posto sul capo di Gesù; esso non giaceva con i panni (othonia), ma era ripiegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo che era giunto per primo al sepolcro, vide e credette. Essi infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che egli doveva risuscitare dai morti. » Gv 20,6-9 (La Nuova Diodati)

È notevole, che soltanto per Giovanni Marco fu decisivo che vide nel sepolcro aperto di Gesù non soltanto gli *othonia* (panni di lino) giacevano all'entrata, ma anche il telo che aveva coperto il suo viso (*soudarion*, simile al aramaico 'soudara' = grande velo o manto, cf. Targum Ruth 3,15) giaceva all'interno del sepolcro, ordinatamente « piegato/arrotolato in un luogo a parte » o « ripiegato e messo

li da parte » (La Parola è Vita), in greco: *entetuligmenon eis hena topon* (Gv 20,5-8 NA²⁷; *entetuligmenon* è il participio passato del verbo *entulissō* = intrecciare, cioè avvolgere in (insieme) (Strong 1794), dalla parola *tulē* = rotolo (Harting, Dizionario Greco-Olandese sul Nuovo Testamento¹⁷). Questo potrebbe significare ‘arrotolato, senza di arrotolarlo a sinistra o a destra, ma tenendo il rotolo nella unica direzione, così come un sacerdote arrotolerebbe il suo lungo indumento di lino fine, che è facilmente spiegazzato piegandolo o arrotolandolo trascuratamente. Però potrebbe anche riferire al luogo speciale dove il rotolo si trovava, cioè sulla piattaforma di pietra sulla quale Gesù aveva giacuto – o sul pavimento di roccia esattamente di sotto –, al suo capo. Questo è che il Misna e il suo commento dice dei sacerdoti che dormivano sulle piattaforme di pietra / pavimenti elevati lungo le pareti della sala di guardia dei sacerdoti nel tempio:

« Non dormivano negli indumenti consacrati. Ma li distendevano, li piegavano, e li mettevano sotto i loro capi, e si coprivano con i loro propri vesti » (Tamid 1,1 J, traduzione da Neusner)

« I sacerdoti della guardia non dormivano negli indumenti sacerdotali. Invece, li piegavano (מקפלין) (‘mqplyn’), li mettevano ai loro capi, e indossavano i loro propri vesti. » (Mishneh Torah da Maimonide)¹⁸

Maimonide dice che non mettevano gli indumenti sotto i loro capi e non l’usarono come cuscini, poiché non era permesso approfittare dagli indumenti sacerdotali fuori il servizio sacrificale, perché contenevano un misto di lino e lana (Sha’atnez).¹⁹ E nel suo testo ebraico la parola che è usata qui per « piegavano » è מקפלין²⁰ (‘mqplyn’) e nel dizionario ebraico di Jastrow il verbo קפל (‘qopel’) è tradotto come « piegare in due, piegare, arrotolare ». ²¹ Allora, מקפלין (‘mqplyn’) certamente poté essere espresso in greco come *entetuligmenon*, che significa « arrotolato ». ²² E il fatto che i sacerdoti dapprima distendevano gli indumenti, anche indica che probabilmente gl’arrotolavano, poiché piegare potrebbe essere fatto mentre l’indumento pendeva dalle mani. E un sacerdote probabilmente dapprima distendeva tutti i suoi indumenti l’uno sopra l’altro – mantello (‘talith’), tunica (‘efod’), cintura, mutande e copricapo²³ –, e poi faceva uno solo rotolo di quelli, poiché in questo modo i suoi indumenti non si sarebbero ritrovati misti con gli indumenti dei sacerdoti che dormirono accanto a lui. È importante notare, che soltanto la cintura conteneva un misto di lana e lino, e quindi non poté essere permesso usarla fuori il servizio sacrificale.²⁴ Allora, il fatto che la cintura era all’interno del rotolo, deve difatti essere la causa che tutto il rotolo non poté essere usato come cuscino : tutti i suoi indumenti furono stati arrotolati insieme e in uno luogo, al suo capo.

Allora, quando il discepolo amato – il segretario del Consiglio del Tempio, che regolava questi dettagli – entrò il sepolcro, « vide (il rotolo con la cucitura, messo al capo) e credette (che Gesù era risorto – e non lo comprese dalla Scrittura) » (Gv 20,7-9).

Se Giuseppe d’Arimatèa avesse tolto il corpo di Gesù al primo giorno dopo il Sabato per seppellirLo di nuovo, avrebbe tolto anche il *sindōn*, non solo perché era la sua proprietà, comprata dagli *hypēretai* ad un alto prezzo, ma anche perché faciliterebbe portare il cadavere di Gesù. Quest’ultimo argomento è la ragione perché, quando il sepolcro vuoto con i teli di lino furono trovati, tenevano Pietro, che partiva, « pieno di stupore per l’accaduto » (Lc 24,12). Però appena Giovanni Marco vede il suo *sindōn* là nel sepolcro, identificabile dalla cucitura Farisaica e arrotolato come indumento di sacerdote e messo al capo, si rende conto che deve essere stato messo là da Gesù per lui : dovè essere stato fatto da qualcuno che sapeva che era un indumento di un sacerdote e nondimeno lo lasciò nel sepolcro, e quindi da qualcuno che aveva visto che Giovanni Marco sfuggì gli *hypēretai* lasciando il suo *sindōn*, e chi capirebbe che Giovanni Marco, da discepolo segreto, volerebbe riavere l’indumento perché era la prova del suo discepolato (e che sapeva che Giovanni Marco sarebbe uno dei primi visitatori del sepolcro).²⁵ Questa persona non era uno degli *hypēretai*, poiché avrebbero semplicemente preso possesso del’indumento prezioso di nuovo e non l’avrebbero lasciato nel sepolcro, neanche Giuseppe d’Arimatèa (o Nicodèmo) – avrebbe tolto il corpo col *sindōn* –, neanche Simon Pietro – era stato con Giovanni Marco tutta la notte e non sapeva che il sepolcro era vuoto ed era pieno di stupore per l’accaduto –, neanche Giovanni Marco stesso, allora, solo Gesù risorto lo poté aver fatto. Giovanni Marco interpreta il *sindōn* arrotolato come un dono personale da Gesù a lui stesso, e lo toglie dal sepolcro, e così toglie la prova del suo discepolato.

Dato al « servitore del sacerdote »

In questo senso Gesù risorto « aveva dato il telo sepolcrale al servitore del sacerdote », come Geronimo cita il Vangelo degli Ebrei del primo e secondo secolo in De Viris Illustribus II.²⁶ Forse Giovanni Marco già allora, o qualche tempo dopo aveva visto Gesù risorto personalmente, trovò l'immagine del viso di Gesù e le sue contusioni – come sulla Sindone di Torino –, ma certamente capi che Gesù gli aveva restituito il suo indumento da tempio – macchiato di sangue – come segno che Gesù gli perdonò il suo stare discepolo segreto, il suo rifugio dagli *hypēretai*, e il suo colpire del viso di Gesù nella sala di Anna in Antonia, così come le tre domande identiche che Gesù risorto rivolse a Simon Pietro al mare di Tiberiade – « mi vuoi bene ? » (Gv 21,15.16.17) – riferissero ai tre rinnegamenti di Gesù da Simon Pietro nell cortile e portone del sommo sacerdote. Giovanni Marco non distrugge il *sindōn*, forse perché poté essere considerato come la prova della risurrezione di Gesù, e forse a causa del suo significato : il perdono personale di Gesù per Giovanni Marco, « il servitore del sacerdote ».

Un'altra connotazione potrebbe essere derivata dal fatto che gli indumenti dei sacerdoti che erano stati licenziati dal loro servizio sacrificale nel tempio (di un turno di una settimana, più o meno due volte l'anno), erano messi « là in delle nicchie nelle pareti, su cui erano stati scritti [i nomi] dei vari indumenti ». ²⁷ E il fatto che i sacerdoti si mettevano un 'talith' « che non era il proprio », ²⁸ indica che anche il 'talith' di un sacerdote sacrificante forse era un indumento che era arrotolato e tenuto in una nicchia di parete della sala di guardia dei sacerdoti o nella Stanza delle Pietre Tagliate per il prossimo turno dei sacerdoti. Erano i membri del Consiglio del Tempio che giudicavano, nella Stanza di Pietre Tagliate, se un sacerdote nuovo era idoneo per cominciare il suo ministero sacrificale nel tempio ²⁹ e che gli permettevano d'indossare un 'talith' di sacerdote :

« E giudicava il sacerdozio. E un sacerdote in cui fu trovata una causa d'invalidazione si mette degli indumenti neri e si mette un mantello nero e parte e va e segue la propria strada. Ed egli in cui non fu trovata una causa d'invalidazione si mette degli indumenti bianchi e si mette un mantello bianco e entra e serve con i suoi fratelli, i sacerdoti. » ³⁰

In questo modo, che Gesù lasciò il suo 'talith' arrotolato nel sepolcro vuoto tagliato nella roccia, per il sacerdote Giovanni Marco, forse potrebbe essere vista come un segno che Gesù giudicava Giovanni Marco come idoneo e che Egli estendeva il suo ministero sacrificale di sommo sacerdote del Nuovo Testamento a Giovanni Marco.

La cucitura nascosta per « rimanere finché Io venga »

Al mare di Tiberiade Gesù risorto disse anche che volle che Giovanni « rimanga finché Io venga », e non Lo segua (Gv 21,22). Questo non significò che Gesù volle che rimanesse nella vita fino al ritorno glorioso di Gesù, poiché questo è esplicitamente rifiutato nei versi seguenti del vangelo. Giovanni Marco dové rimanere un discepolo segreto finché Gesù gli apparirebbe di nuovo: rimanere nel ufficio e nel seggio del segretario proprio accanto a Anna e Caifa e continuare trasmettere ciò che i sommi sacerdoti « si consultarono fra loro » al Nuovo Testamento (At 4,15). E Giovanni Marco obbedì questa commissione di Gesù :

« Il giorno dopo si radunarono in Gerusalemme i capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Fattili [Simon Pietro e Giovanni di Zebedeo] comparire davanti a loro, li interrogavano ... Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che dobbiamo fare a questi uomini? Un miracolo evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché la cosa non si divulghi di più tra il popolo, diffidiamoli dal parlare più ad alcuno in nome di lui». E, richiamatili, ordinarono loro di non parlare assolutamente né di insegnare nel nome di Gesù. » (At 4,5-7.15-18)

La commissione data a Giovanni da Gesù di rimanere un discepolo segreto probabilmente è anche il motivo perché si tenne anonimo nei suoi Vangeli di Marco e Giovanni, e si chiamò « un tale » e « un 8

giovanetto » (Mc 10,17 14,51) e « il discepolo che Gesù amava » (Gv 21,20 cfr. 13,23 20,2 21,7), e perché la descrizione anonima e ambigua da Giovanni dell'ispezione della tomba vuota di Gesù dal discepolo amato è perfino mancante in modo sorprendente nel vangelo di Marco.³¹ Giovanni Marco poté stare certo che Gesù l'amava – il segretario d'Israele che era stato presente in silenzio, o perfino pronunciò il suo consenso, quando Gesù fu condannato a morte (« Tutti sentenziarono che era reo di morte » (Mc 14,64) e « Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi (*archontes*), ... condannandolo hanno esaudito le parole dei profeti ... chiesero a Pilato che fosse ucciso. ... lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro » (At 13,27-29) –, poiché Gesù gli aveva mostrato che Egli gli aveva perdonato per mezzo di restituire il suo *sindōn* dopo era risorto.

« Dio ha innalzato Gesù al posto d'onore, alla sua destra, come nostro capo e Salvatore, per dare al popolo d'Israele l'occasione di pentirsi e di ricevere il perdono dei peccati. »
(At 5,31 *La Parola è Vita*)

E lui anche amava Gesù, poiché « a cui si perdona poco, ama poco » (Lc 7,47) e a cui si perdona molto, ama molto.

Allora, per rimanere un discepolo segreto dovè prevenire che qualcuno riconoscebbe il lenzuolo funebre arrotolato come il suo *sindōn* da tempio. Sarebbe sufficiente tagliare l'orlatura lungo la cucitura Farisaica, poiché così questa cucitura parrebbe un orlo funzionale, applicato per prevenire che l'orlatura si allentasse, e non come la cucitura Farisaica unica del suo 'talith'. E non dovè tagliare l'orlatura per tutta la lunghezza del telo, poiché la cucitura era soltanto visibile nel ultimo e penultimo strato del rotolo, formati dalle estremità del telo quando è piegato nel mezzo e arrotolato fin dalla piega. Rimuovendo le due estremità del bordo naturalmente contemporaneamente rimosse i suoi due fori a cui i cordoni blu furono attaccati (o tolse i cordoni blu dalla cucitura Farisaica, quando la trasformò in orlo).

Tenuto da Giovanni e Maria

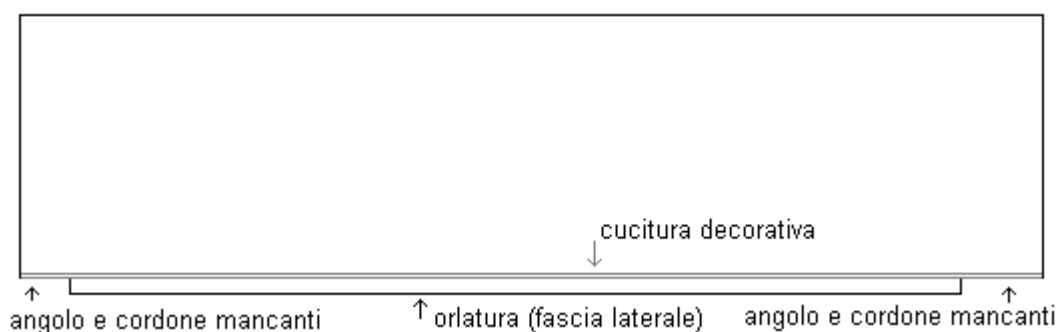
Secondo Pfeiffer, professore d'iconografia e storia dell'arte Cristiana, un lenzuolo funebre potrebbe essere stato tenuto da Maria, la madre vergine di Gesù, e Giovanni, l'evangelista,³² e, secondo Van Haelst, un, o il, lenzuolo funebre fu portato a Efeso da Maria.³³ Secondo l'autore antichi Ireneo Giovanni Marco pubblicò il Quarto Vangelo a Efeso.³⁴ Questo Giovanni era Giovanni Marco, e che Maria fu co-autore spiega la differenza fra il Quarto Vangelo – composto da Maria, poi redatto da Giovanni – e il Vangelo di Marco, scritto da Giovanni Marco prima.³⁵

La Sindone di Torino

La Sindone di Torino era ed è un telo di lino rettangolare, 4,4 x 1,1 m, tessuto costosamente spigato, con circa 38 fili di ordito e 25 fili di trama per cm quadrato.³⁶ Ogni filo (circa 0,25 mm di diametro) è composto da 70-120 fibre di 10-20 micron di diametro,³⁷ filate in una torcitura Z, in contrasto con l'egiziano normale torcitura S.³⁸ L'esperto tessile Vial notò durante il 1988 campionamento della Sindone, che “gli errori nella preparazione degli alberi indicano un particolare antico metodo di lavorazione di twill tessere” e ha detto che “l'unico europeo 3.1 twill chevron di lino che sopporta qualche confronto alla Sindone è la tela di un tardo 16 ° secolo dipinto 'Ultima Cena' attribuito a Martin de Vos - e anche così la sua tessere è molto più semplice di quella della Sindone. In effetti, egli conclude, la tessere Sindone è 'incomparabile’”.³⁹ Anche un campione di tessuto a spina di fili di torcitura Z di circa la seconda metà del XIV secolo ha solo 22 fili di ordito e 12 fili di trama per centimetro quadrato e filati più grossi rispetto a quelli della Sindone, e quindi “non è un candidato per un parallelo con il tessuto della Sindone di Torino”.⁴⁰ Gli antichi egizi erano in grado di creare gli indumenti di lino incredibilmente fini. Per esempio, la cintura di Ramsete III ha 107-134 fili di ordito per cm.⁴¹ La trama spigata ricorrente assomiglia le gonne plissettate indossate nel Antico Egitto, è meno probabile ad arricciarsi che trame semplici, e drappeggia e perde sporco e grinze meglio, e « Si può essere, quindi, che la Sindone fu originariamente inteso come un tessuto d'abbigliamento costoso ». ⁴² E « la torcitura « Z », degli individuali fili, fa pensare ad un'origine sacerdotale siro-palestinese. » ⁴³ I vesti bianchi del sommo sacerdote dovevano essere di "byssos retorta" (Es 28,6.8.15 Vulg)⁴⁴, in cui “byssos” significa lino o cotone finissimo (La parola ebraica “shesh” significa

“qualcosa sbiancato, ossigenato”⁴⁵ e “è applicabile sia al lino e cotone”⁴⁶, e persino alla seta, alabastro e marmo⁴⁷; in greco e in latino, sia lino e cotone sono stati chiamati byssos / byssus nel primo secolo⁴⁸; la parola byssus è una corruzione della parola ebraica ‘butz’⁴⁹, che significa “bianchezza”⁵⁰), e “retorta” significa filato ritorto all'indietro, cioè in una torcitura Z.⁵¹

La Sindone ha un'orlatura in uno dei suoi bordi lunghi, attaccato al resto del telo ad una cucitura lunga circa 9 cm dal bordo (vedi la rappresentazione qui sotto e la fotografia a www.shroud.com). Gli orli trasversali sono stati arrotolati e cuciti attraverso la cucitura longitudinale del margine.⁵² La cucitura ricongiunge due sezioni della stessa stoffa per mezzo di due linee di piccoli punti sopraggiti; Flury-Lemberg pubblicò una fotografia della cucitura, mostrando che, dopo la cucitura era stato aperto dal rimozione del filo di cucitura, due bordi tagliati apparsono.⁵³ Alle estremità dell'orlatura due fascie, lunghe circa 35 cm e 14 cm rispettivamente, sono mancanti.

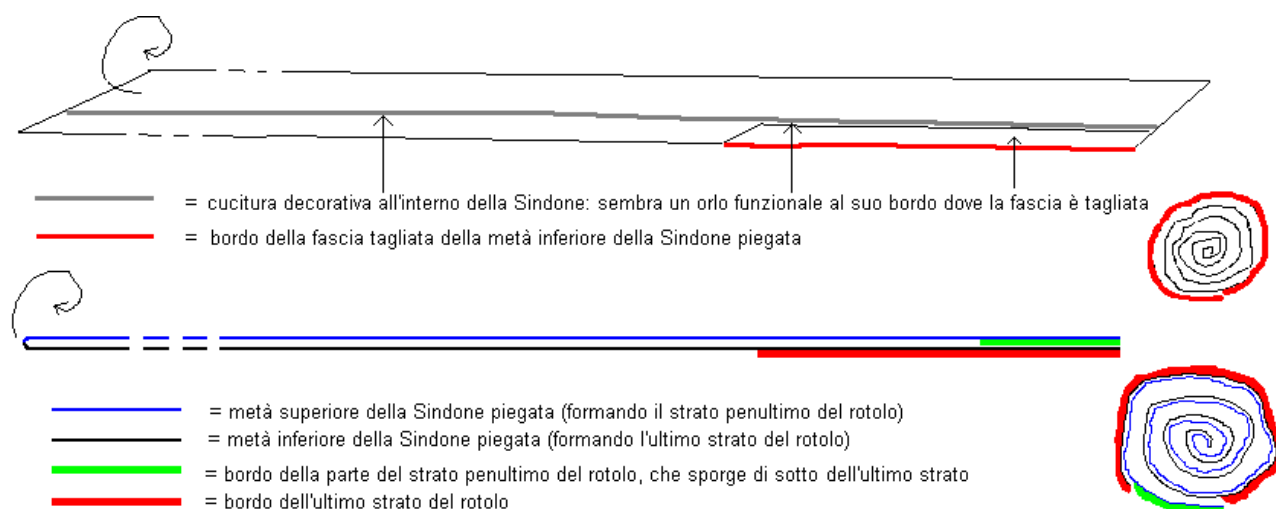


« Dr.ssa Flury-Lemberg trovava che la rifinitura del telo, ai suoi orli, e nella cucitura congiungente sembrava essere fatta in un tipo di impuntura inconsueto, praticamente invisibile ad un lato, e così assai rassomigliante quello di tessuti Giudaichi antichi come trovati a Masada, il palazzo-castello che fu rovesciato dai Romani in 73 AD, e mai più fu occupato di nuovo. »⁵⁴ Dice anche che « a nessun tempo ha sonto la necessità di rafforzare le parti angolari! »⁵⁵ Gl'antichi egizi usarono specificamente due linee di punti sopraggiti per cucire una treccia-senza-frange lungo un bordo di un indumento.⁵⁶ I punti rammendo egiziani – filza e punto montato⁵⁷ –, invece, sono diversi dagli punti sopraggiti non-montati della cucitura della Sindone. Allora, il margine della Sindone può essere una treccia, volutamente cucita ad un mantello antico, non come un rammendo o riparazione o struttura di mostra. Inoltre, la cucitura è stata prevista prima della produzione, dato che si trova in un cimossa tessuta di fili d'ordito con cotone filato-dentro,⁵⁸ e unisce due sezioni del tessuto con quasi perfettamente corrispondenti fili di trama attraverso la cucitura – quindi senza sezione mancante terzo –, e senza sfilaccia nella cucitura.⁵⁹ Allora, la mancanza delle due striscie angolari, già tolte prima dell'incendio di 1532 AD, potrebbe essere spiegata come uno sforzo di Giovanni Marco sia per togliere i cordoni blu che nascondere la cucitura Farisaica del suo 'talith' straordinariamente grande.⁶⁰ Vedi l'illustrazione qui sotto, di un Giudeo con un 'talith' lungo come la Sindone, con bordo/bordi e fiocchi lunghi, gettato liberamente intorno, da un libro di preghiera Giudaico dal quindicesimo secolo, per questo collegamento al Jewish Encyclopedia:

<http://www.jewishencyclopedia.com/articles/14210-tallit>

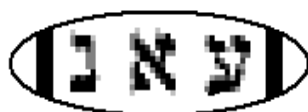
Quando un telo, piegato in due, è arrotolato dall centro fino alle estremità, la metà superiore forma cerchi con una circonferenza più piccola che i cerchi formati dalla metà inferiore del telo. Allora, nel ultimo strato del rotolo la metà inferiore non coprirebbe completamente la metà superiore, la quale quindi sporgerebbe di sotto della metà inferiore. Allora, la cucitura Farisaica non sarebbe visibile soltanto nel ultimo strato del rotolo, formato dalla metà inferiore, ma anche, per una più corta lunghezza, nello strato penultimo del rotolo, dove la metà superiore sporge (vedi l'illustrazione qui sotto). Quando la Sindone di Torino, con una lunghezza di 4,4 m e un spessore di circa 0,4 mm, è arrotolata allentata (spessore di uno strato di 1 mm) con una circonferenza circolare iniziale di 24 cm o meno, il rotolo completo raggiungerebbe una circonferenza di 34 cm o meno. Togliere l'orlatura asimmetricamente, per 35 cm e 14 cm, e così togliendo i cordoni blu e/o i fori per i cordoni blu nel contempo, sarebbe sufficiente per trasformare la cucitura in un orlo funzionale e rendere il 'talith' da

tempio di Giovanni Marco un rotolo di lino inidentificabile, specialmente se è arrotolato un poco di traverso, affinché la cucitura nei strati interiori e il cambiamento da cucitura in 'orlo' sarebbe completamente coperto dai ultimi strati 'orlati' del rotolo.



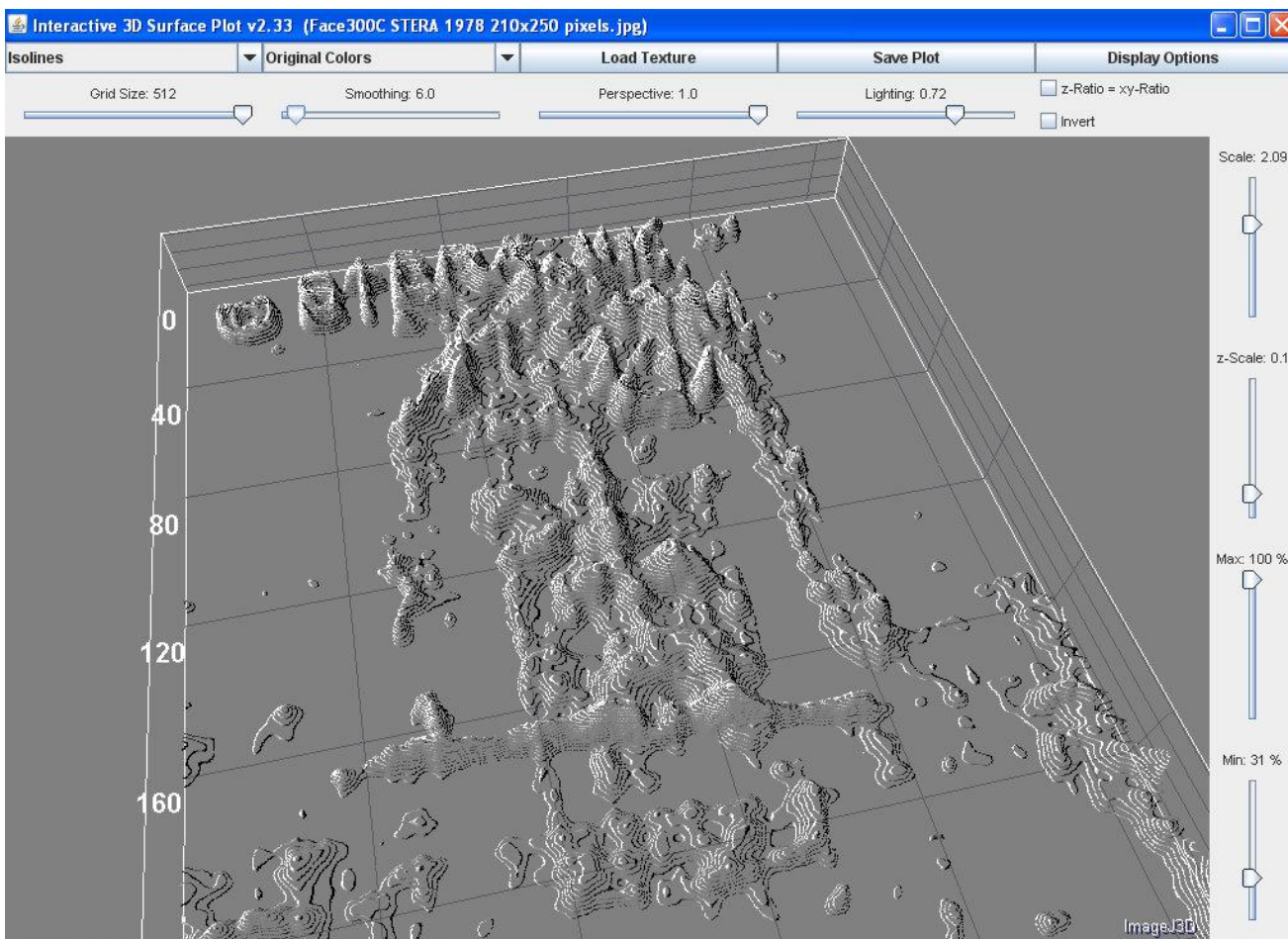
Quando tratta le toppe, che furono cucite sui fori bruciati della Sindone di Torino, Dr.ssa Flury-Lemberg dice, che nessun'altro lavoro di cucito fu fatto, « salvo per l'unica cucitura verticale e gli orli piccoli arrotolati alle estremità della larghezza. Questo è tutto che mai doveva essere fatto – lasciando fuori, per adesso, i due angoli tolti. »⁶¹ Così gli errori nella preparazione degli alberi, la finezza del lino, la presenza della cucitura originale e singolare del primo secolo (presente prima degli orli)⁶², la trama spigata ricorrente tipica di tessuto d'abbigliamento costoso, la torcitura « Z » siropalestinese, possibilmente sacerdotale, il fatto che la Sindone di Torino era stata piegata e arrotolata, le impurità di amido, portante immagine, sulle fibre della Sindone,⁶³ e gli angoli mancanti a cui i fiocchi furono attaccati, indicano che la Sindone una volta era un indumento Giudaico sacerdotale, che non andava spiegazzata. Recentemente ho scoperto che anche le altre proprietà fisiche e chimiche indicano che era un indumento Giudaico di tempo.⁶⁴ La parte inferiore della grinza acuta sotto l'immagine del mento non contiene un'immagine,⁶⁵ quindi la grinza probabilmente fu formata prima della formazione dell'immagine; e la grinza si trova nella metà superiore del telo, quindi la grinza non fu formata dal peso del cadavere di Gesù; la grinza non è completamente orizzontale ed è un po' curvata, quindi probabilmente non fu formata da una piegatura fatta da Giuseppe d'Arimatèa o dal venditore del telo. Allora, la grinza potrebbe essere stata formata dal peso del corpo di Giovanni Marco, quando indossava il *sindōn* e si reclinò sul petto di Gesù all'Ultima Cena. Tutto questo indica che la Sindone potrebbe essere stata il telo che gli impiegati della prigione scapparono da Giovanni Marco, fuggente, e usarono per coprire e colpire Gesù e poi venderono a Giuseppe d'Arimatèa. Barrie Schwartz, un sindonologo, ha detto della Sindone: « È un telo macchiato di sangue. Era contrario alla tradizione Giudaica perfino tocarlo. Allora, lo avrebbero tenuto segreto. Sarebbe stato preservato bene, probabilmente tenuto nascosto la maggiore parte del tempo, e forse questo è la ragione perché la condizione era così buona quando l'ho visto la prima volta in 1978. »⁶⁶ E forse questo è anche la ragione perché è tanto difficile rintracciare la sua storia. Nel 750 Giovanni Damasceno chiamò l'Immagine di Edessa – presumibilmente inviati a Edessa da Gesù, e spesso considerato come lo stesso della Sindone di Torino - un *himation* (= mantello, cfr. Mc 10,50 Gv 19,5.) Nel 1203 la Sindone probabilmente era a Constantinopoli e (poi) è stata equiparata da alcuni con il Mandyllion di Edessa, in cui 'Mandyllion' è una corruzione unica greca sia del latino mantellum = mantello, o del latino mantile (anche matele) = asciugamano.⁶⁷

Tre lettere ebraiche sul *petalon*



70 1 Nesiim

(fotografia © 1978-2011 Barrie M. Schwartz Collection, STERA Inc.; aumentato da Dr. Petrus Soons)



(ImageJ vista ad isolinee della miniatura del 1978 STERA foto)

Le tre lettere ebraiche protuberante sulla piastra ovale sotto il mento dell'immagine del corpo sulla Sindone di Torino, vista da Dr. Petrus Soons in un ologramma⁶⁸ e anche visibile in una vista ad isolinee di una foto fatta da Schwartz in 1978⁶⁹, potrebbero essere state ם ׀ ן ayin – alef – nun. L'ultima delle tre lettere, il nun, non è stato scritto come un nun finale (lungo ן), ma come un nun non-finale (breve ן). Questo significa che le tre lettere probabilmente non sono una singola parola, ma

potrebbero essere un'abbreviazione. Un'interpretazione possibile è che gli ayin – alef sono dei numeri ebraici: 70 – 1,⁷⁰ e che il nun è un'abbreviazione della parola ebraica נשיים 'nesiim' = capi o נשי 'nasi' = capo (Strong 05387), e che le tre lettere significano: i 71 capi del Gran Sinedrio, i settanta membri ordinari più il presidente (il sommo sacerdote, il Nasi, o l'Ab-beth-din).⁷¹ Nella Settanta, la versione greca della Bibbia nel Giudea del primo secolo, la parola 'nesiim' in « Aronne e tutti i 'nesiim' della comunità » (Es 34,31) è tradotta come *archontes* (plurale di *archōn*), la parola che fu usata per i membri del Gran Sinedrio nel primo secolo.

Gesù fu sepolto da tre *archontes* del Gran Sinedrio (« Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi (*archontes*), ... lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro » At 13,27-29), e uno di loro potrebbe avere tenuto l'oggetto ovale che rappresentava l'autorità di questo consiglio. Questa persona potrebbe essere stata Giovanni Marco, il segretario del consiglio, che fu 'un sacerdote che indossava il *petalon*'.⁷² Il « *petalon* » (Es 28,36 LXX = foglia, cf. petalo, traduzione greca della parola ebraica 'tsiyts' = fiore, Es 28,36 BHS) originariamente era l'unica piastra da corona d'oro del sommo sacerdote consacrato, iscritta con le parole « Sacro al Signore » e attaccata alla sua mitra con un nastro blu,⁷³ e Giuseppe Flavio dice che esisté ancora nel primo secolo.⁷⁴ Maimonide dice che era due dita di larghezza, e che giunse d'orecchio ad orecchio, e che le lettere erano protuberanti, o emergevano.⁷⁵ Però nei giorni di Gesù i splendidi vesti liturgici completi di accessori del sommo sacerdote erano tenuti rinchiusi dai Romani nel castello Antonia,⁷⁶ allora, anche la mitra con la piastra da corona d'oro attaccata (Es 28,37), era là. Come alternativa, i Giudei potrebbero aver fatto un'altra piastra ovale (= a forma di petalo), iscritta con le lettere נ ש ׀, per il sommo sacerdote e forse tutti gli altri membri del Gran Sinedrio, mostrando l'autorità di capo di chi la indossava.⁷⁷ Da 6 AD il sommo sacerdote fu arbitrariamente nominato e licenziato dai Romani, ma il Gran Sinedrio era indipendente, e legalmente rappresentava e governava il popolo Giudaico sotto i Romani. Anche Giacomo il Giusto, il capo dei rappresentanti del popolo nella liturgia del tempio e probabilmente membro del Gran Sinedrio, indossava il *petalon*.⁷⁸ Interessante notare che la prima rappresentazione conosciuta di un sommo sacerdote ebreo - in un murale nella sinagoga di Dura-Europos, Siria, di 245-256 AD (vedi figura sotto) - mostra lo indossa un copricapo senza piastra corona, e indossa un mantello chiuso sul petto da una piastra d'oro incisa di forma ovale.⁷⁹ Un mantello faceva parte del vestito biblico del sommo sacerdote, ma un piatto attaccato al mantello no (Es 28,31-35 e 39,22-26).



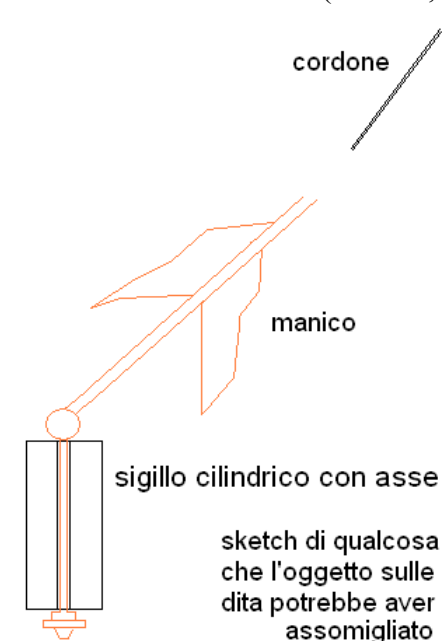
Il sommo sacerdote (Aaron) che porta una piastra pettorale ovale d'oro incisa. Murale in Dura-Europos 245-256 AD

I capi Giudaici – sommi sacerdoti, anziani e scribi – probabilmente non tutti indossavano una mitra/turbante, e per questa ragione il *petalon* alternativo potrebbe essere stato indossato da piastra da petto, anche da Giovanni Marco. In questo caso sarebbe stato molto appropriato - ed in linea con l'

« usanza seppellire per i Giudei » (di seppellire una persona di alta posizione con i suoi ornamenti e armi più preziosi), e anche adattato alle erbe aromatiche usate dal sommo-sacerdote (-re) che furono portate da Nicodèmo e al *sindōn* sommo-sacerdotale da tempio che fu portato da Giuseppe d'Arimatèa -, che Giovanni Marco mise il suo *petalon* autoritativo sommo-sacerdotale sul petto di Gesù, il sommo sacerdote perpetuo. Il fatto che la sindone di lino (uno dei *othonia* di Gv 19,40) e le erbe aromatiche sono menzionate esplicitamente nel Quarto Vangelo, e il *petalon* non è menzionato, suggerisce che il suo autore anonimo, il discepolo segreto amato, fu egli stesso la persona che l'offrì a Gesù. Giovanni Marco, da segretario molto ricco del Gran Sinedrio, potrebbe molto bene essere stato il funzionario che fornì una tale piastra da petto a ogni membro nuovo di questo consiglio. In quello caso, quando mise il suo proprio *petalon* sul petto di Gesù – dove aspettava che rimanerebbe, specialmente dopo che avevano sigillato il sepolcro (Mt 27,66) –, seppe come fornirsi d'un altro, nuovo, segretamente.

« La verga di Aronne che aveva fiorito » o « il tuo sigillo e il suo cordone »?

Nel ologramma Dr. Soons anche trovava la presenza di un certo oggetto che giaceva sulla mano dell'uomo crocifisso: una parte che è visibile somiglia un cordone o una verga, e un'altra parte cilindrica, all'altra estremità, somiglia un flacone o bottiglia o frutta, e due parte nel mezzo somigliano due foglie (vedi fig. 4 sulla pagina Ongoing Holographic Research).⁸⁰ Una delle sue possibili spiegazioni è che l'oggetto (se è uno oggetto solo) è un ramoscello di un mandorlo, con due foglie e una frutta alla sua estremità o nel mezzo.⁸¹ Il motivo perché un tale ramoscello sarebbe stato messo sulla mano di Gesù è, che rappresentava la verga del sommo sacerdote Aronne, che, dopo fu messa nel tempio, miracolosamente spuntava dei boccioli e fiori e perfino delle mandorle mature, come segno che solo Aronne fu il sommo sacerdote eletto del Signore e nessun altro (Nm 17,5-10). Secondo Eb 9,1-6 « la verga di Aronne che aveva fiorito » era ancora nell'interno dell'arca dell'alleanza nel tempio, allora era ancora un concetto vivido nel primo secolo. Anche i soldati deridenti posarono una canna nella mano destra di Gesù, con riferimento alla verga di un (sommo sacerdote-) re (Mt 27,29). Però, il Messia, il Cristo, riceverebbe il suo scettro da Dio e dominerebbe in mezzo ai suoi nemici (Sal 110,2).



Un'altra, e probabilmente migliore interpretazione, è che l'oggetto sulla mano è un sigillo in un pendaglio,⁸² in forma di un ramoscello di mandorlo con la frutta, probabilmente a significare che apparteneva al sommo sacerdote. Sembra collegato a un cordone come una collana (cfr. Gn 38,18 « your seal and its cord » NIVUS = 'il tuo sigillo e il suo cordone').⁸³ L'oggetto a forma di cordone lungo il braccio inferiore, del quale in una certa fotografia ne sembrano perfino due⁸⁴, e che sembra d'estendersi fino al braccio superiore, allora probabilmente è il cordone corrispondente del sigillo. I sommi sacerdoti avevano sigillato il sepolcro di Gesù con un sigillo o bollo (Mt 27,66). E Giovanni Marco, da segretario del Gran Sinedrio, deve aver posseduto un sigillo, forse persino quello del sommo sacerdote stesso. Giuseppe d'Egitto ricevè lino finissimo, un monile d'oro al collo e un anello da sigillo come segni della sua autorità di dominatore (Gn 41,42-43). E la ragione perché Giovanni Marco lasciò il suo sigillo nel sepolcro? Non fu solo il più appropriato bene onorifico per il Cristo. Fu anche 'l'arma del delitto', il

sigillo che aveva sigillato la sorte di Gesù, la prova che egli, Giovanni Marco, aveva personalmente acconsentito alla morte di Gesù, poiché l'impronta di questo sigillo fu sul verdetto scritto. Forse voleva sbarazzarsi di questo e ottenersi/il sommo sacerdote un altro, differente. Ma Gesù risorto lo tornò a lui. Era all'interno del *sindōn* arrotolato, insieme al *petalon*, come un'altra prova della sua risurrezione: « il tuo sigillo e il suo cordone ».

Zone senza immagine

Un suggerimento per la causa della zona apparentemente senza immagine sotto la parte destra

anatomica del labbro inferiore, è che l' « aceto », che fu accostato « alla bocca » di Gesù da un soldato e che fu « ricevuto » e forse gocciolato da Gesù subito prima di morire (Mt 27,48-50 Mc 15,36-37 Gv 19,29-30), bloccava la formazione di un'immagine.⁸⁵ E forse alcune altre zone senza immagine sul viso e sul corpo⁸⁶ erano causate da dei cristalli dielettrici di sale di sudore. Quando Gesù era in Getsèmani « il suo sudore divenne simile a grumi di sangue che cadevano a terra » (Lc 22,44 La Nuova Diodati). Anche possono essere dei cristalli di sale dal sale che i Giudei usarono per preservare il cadavere prima la sepoltura.⁸⁷ La sepoltura affrettata di Gesù probabilmente fu una sepoltura preliminare (cf. Jo 19,42 Lu 23,56-24,1 Jo 20,2). Uno spesso strato dielettrico di sale sul pavimento sul quale la Sindone era, potrebbe anche spiegare l'assenza di una seconda immagine sul retro dorsale della Sindone (in contrasto con la presenza di una seconda immagine sul retro frontale)⁸⁸, e sarebbe anche conforme con la sepoltura preliminare di Gesù.

Conclusione

Visto che la mia ipotesi sul *sindōn* di Giovanni Marco risolve non solo uno enigma biblico (sepolto « com'è usanza seppellire per i Giudei ») ma non meno di sette enigma biblici tutti nel contempo (anche « arrotolato in un luogo a parte », « vide e credette », « rimanga finché Io venga », il perché e il chi del « discepolo che Egli amava », e la straordinaria brusca fine del vangelo di Marco) e visto che è in concordanza con sia il Talmud (un 'talith' è un *sindōn*) e il Targum (un manto è un 'soudara', cf. *soudarion*) che la tradizione Cristiana (Giovanni era « un sacerdote che indossava il *petalon* » e la sindone funebre fu data al « servitore del sacerdote ») e con le proprietà fisiche della Sindone di Torino (l'antica preparazione degli alberi del telaio, l'elevato numero di fili di ordito e di trama per cm, la torcitura « Z » dei fili possibilmente sacerdotale, le due linee di punti sovrapposti (tipiche di cucire una treccia ad un indumento nell'antichità) quasi perfettamente ricongiungendo due sezioni del tessuto tagliati ad una cimosa tessuta-dentro, i bordi trasversali arrotolati e cuciti attraverso la cucitura lunga, il bordo allargato Giudaico dal primo secolo e gli angoli (con fiocchi) asimmetricamente mancanti, rafforzatura o altra cucitura non fu necessaria o fatta, le impurità di amido, portante immagine, la grinza curvata senza immagine, e le possibili immagini di un *petalon* e un sigillo cilindrico), e con i possibili nomi della Sindone (*himation* e *Mandyllion*), l'ipotesi non può essere lontana dalla verità storica. Infatti, le proprietà della Sindone di Torino, come descritto nel mio recente articolo "Internal selvedge in starched and dyed temple mantle – No invisible repair in Turin Shroud – No Maillard reaction" in www.JesusKing.info, lo confermano.

Adrie van der Hoeven, Paesi Bassi, il 6 Giugno 2013

¹ <http://www.blueletterbible.org/Bible.cfm?b=Num&c=15&v=38&t=LXX#comm/38>

<http://ccat.sas.upenn.edu/gopher/text/religion/biblical/lxxmorph/05.Num.mlxx>; primo significato dato in G.J.M. Bartelink, Dizionario greco-olandese, 1958, p. 147 e nel Dizionario di Strong 2899

² Middot 5,4 (J. Neusner, *The Mishnah – A New Translation*, p. 883)

³ Eusebio, *Historia Ecclesiastica* 5,24,2

⁴ La parola è anche stata interpretata nei tempi moderni come la piastra da petto d'oro del sommo sacerdote, per motivi sconosciuti: traduzione da Kirsopp Lake, *Ecclesiastical History*, Loeb Classical Library, Harvard University Press 1926: "John, ... who was a priest wearing the breastplate" (= « Giovanni, ... che era un sacerdote che indossava la piastra da petto ») (5,24,2).

⁵ John Lightfoot, *A Commentary on the New Testament from the Talmud and Hebraica, Matthew – 1Corinth*, Hendrickson Publishers, ristampa dell'edizione di 1859, di Marco 14,51 (vol. 2 p. 458-460)

⁶ Ibid. di Gv 3,1 (vol. 3 p. 262), citando il Talmud: Taanith, fol. 20.I. Avoth R. Nathan, c. 7.

⁷ « I Rabbini pronunciano (Menacoth, fol. 40.I.): סִידוֹן בְּצִיצִית *Sindone [lino] con fiocchi*, cosa di questi? La scuola di Shammai assolve, la scuola di Hillel obbliga, e i saggi determinano secondo la scuola (edizione di Leusden, vol. ii. p. 149.) di Hillel. R. Eliezer Ben R. Zadok dice, chiunque indossa giacinto [viola] a Gerusalemme, è fra quelli che fanno uomini ammirare. » Per *hyacinthinum* [תְּכַלֵּת *viola*] capirono quelli fiocchi che doverono ricordarloro della legge, Nm. xv. E per סִידוֹן *sindone, lino*, è capito מְלִית *un mantello*, o quello indumento, che, visto che serve a vestire il corpo, così è doppiamente utilizzabile per la religione. Poiché, I. A questo indumento צִיצִית *i fiocchi* erano attaccati, riguardo a cui menzione è fatta, Nm. xv.38. 2. Con questo indumento comunemente coprivano i loro capi quando pregavano. Perciò nei Gemaristi nel luogo citato: מְלִית שְׂמֹתְכֶסָּה בּוֹ קֶשֶׁן רֵאשׁוֹ וְרוּבּוֹ *talith, o il mantello con cui il ragazzo coprì il capo, e una grande parte di se stesso*; se qualcuno di più vecchi anni va avanti (Inglese folio edit., vol. ii p. 355.) indossato con questo in un modo più immodesto, era destinato a indossare fiocchi. » E altrove, « I sacerdoti (Piske Tosaphoth in Menacoth numer. 150.) che si velano quando salino nel pulpito, במְלִית שְׂאִינוֹ לְהַם *con un mantello che*

non è il proprio, » &c.

Però adesso era usanza indossare questo mantello, specialmente nel estate, e a Gerusalemme per la più grande parte, fatto di *sindon* o *lino*. E la questione fra le scuole di Shammai e Hillel si presentò donde, che quando i fiocchi erano di lana, e il mantello di lino, come sarebbe evitato il sospetto d'indossare cose di sorte differenti ? זירא לסדיניה ? *R. Zeira scoglieva la sua sindone*. La Glossa è : « Scoglieva i suoi fiocchi dalla sua sindone [cioè, dal suo *talith*, che era di 'sindon,' lino], perché era di lino, » &c. « L' (Ibid. fol. 41.I.) angelo trovava Rabh Ketina דמיכסי סדינא *vestito di sindone*; e gli disse, O Ketina, Ketina, סדינא בקיימא *sindone nel estate*, וסרבל א בסיתוא *e un mantello breve nel'inverno*.

Vedi che la parola detta dal vangelista, επι γυμνου, *intorno al suo corpo nudo*, porta una enfasi : poiché era il più comune di essere vestito del sindon da indumento esterno. Che cosa quindi dobbiamo dire di questo giovane? Presumo dapprima, che non era un discepolo di Gesù ; ma che adesso seguiva, come qualche spettatore curioso, per vedere che cosa questa moltitudine produssero infine. E a un tale sospetto certamente acconsentono quelli che presumono che era stato risvegliato dal suo letto, e seguiva il percorso affrettatamente, vestito solo della sua camicia, senza altri vestiti. Presumo in secondo luogo, che San Marco nell'espressione περιβεβλημενος σινδωνα *gettatosi un sindon intorno*, parlava secondo il dialetto conosciuto e vernacolare della nazione, מתכסה סדינא o מיכסי סדינא *vestito di un sindon*. Poiché nessuno mi convincerà mai che usasse un ideoma, qualcosa rozza o sconosciuta alla nazione, e che quando usava la propria espressione in greco con questa Giudaica, non intendesse proporre il stesso senso. Però adesso vedi chiaramente, essi stessi i nostri insegnanti, che cosa è il significato di *essere vestito di un sindon*, da loro, cioè, aver un *talith* o *mantello di lino*, questo indumento a cui i fiocchi pendevano. (per il resto del citato vedi l'inglese, qui sotto).

(traduzione di "The Rabbins deliver (Menacoth, fol. 40.I.): סידון בציצית *Sindon [linen] with tassels*, what of them? The school of Shammai absolves, the school of Hillel binds, and the wise men determine according to the school (Leusden's edition, vol. ii. p. 149.) of Hillel. R. Eliezer Ben R. Zadok saith, Whosoever wears hyacinth [purple] in Jerusalem, is among those who make men admire." By *hyacinthinum* [תכלת purple] they understand those tassels that were to put them in mind of the law, Num. xv. And by סידון *sindon, linen*, is understood טלית *a cloak*, or that garment, which, as it serves for clothing of the body, so it is doubly serviceable to religion. For, I. To this garment were ציצית *the tassels* fastened, concerning which mention is made, Num. xv.38. 2. With this garment they commonly covered their heads when they prayed. Hence that in the Gemarists in the place quoted: טלית שמתכסה בו קשון ראשו ורובו *talith, or the cloak whereby the boy covereth his head, and a great part of himself*, if any one of elder years goes forth (English folio edit., vol. ii p. 355.) clothed with it in a more immodest manner, he is bound to wear tassels." And elsewhere, "The priests (Piske Tosaphoth in Menacoth numer. 150.) who veil themselves when they go up into the pulpit, שאינו להם בטלית *with a cloak which is not their own,*" &c.

But now it was customary to wear this cloak, in the summer especially, and in Jerusalem for the most part, made of *sindon* or *linen*. And the question between the schools of Shammai and Hillel arose hence, that when the tassels were woollen, and the cloak of linen, how would the suspicion of wearing things of different sorts be avoided? זירא לסדיניה *R. Zeira loosed his sindon*. The Gloss is: "He loosed his tassels from his sindon [that is, from his *talith*, which was of 'sindon,' linen], because it was of linen," &c. "The (Ibid. fol. 41.I.) angel found Rabh Ketina דמיכסי סדינא *clothed in sindon*; and said to him, O Ketina, Ketina, סדינא בקיימא *sindon in the summer*, וסרבל א בסיתוא *and a short cloak in the winter*.

You see that word which is spoke by the evangelist, επι γυμνου, *about his naked body*, carries an emphasis: for it was most usual to be clothed with the sindon for an outer garment. What therefore must we say of this young man? I suppose in the first place, that he was not a disciple of Jesus; but that he now followed, as some curious looker on, to see what this multitude would at last produce. And to such a suspicion they certainly do consent, who think him to have been roused from his bed, and hastily followed the rout with nothing but his shirt on, without any other clothes. I suppose, secondly, St. Mark in the phrase περιβεβλημενος σινδωνα *having a sindon cast about him*, spake according to the known and vulgar dialect of the nation, סדינא מיכסי or מתכסה סדינא *clothed with a sindon*. For none shall ever persuade me that he would use an idiom, any thing uncouth or strange to the nation; and that when he used the very same phrase in Greek with that Jewish one, he intended not to propound the very same sense. But now you clearly see, they themselves being our teachers, what is the meaning of *being clothed with a sindon*, with them, namely, to have a *talith* or *cloak made of linen*; that garment to which the tassels hung. I suppose, in the last place, that this young man, out of religion, or superstition rather, more than the ordinary, had put on his *sindon*, and nothing but that *upon his naked body*, neglecting his inner garment (commonly called חלוק *chaluk*), and indeed neglecting his body. For there were some amongst the Jews that did so macerate their bodies, and afflict them with hunger and cold, even above the severe rule of other sects. [...]

And in that place in the Talmudists, which we but now produced, at that very story of Rabh Ketina, wearing a *sindon* in the winter for his *talith*, we have these words; "The religious in elder times, when they had wove three wings [of the *talith*], they joined תכלת *the purple*," whereof the tassels were made: "but otherwise, חסידים דמחמרי לנפשיהו *they are religious who impose upon themselves things heavier than ordinary*." And immediately follows the story of the angel and Ketina, who did so. There were some who heaped up upon themselves burdens and yokes of religion above the common rule, and that this is to be understood by לנפשיהו מחמרי *such as laid upon themselves heavier things than the ordinary*, both the practice of some Jews persuade, and the word itself speaks it, being used by the Gemarists in the

same sense elsewhere.

Such, we suppose, was this *young man* (as Josephus was, when a young man, of whom before), who, when others armed themselves against the cold with a double garment, namely, **קלון** an *inner garment*, and **טלית** a *talith* or *cloak*, clothed himself with a single garment, and that of *sindon* or *linen*, and under the show of some more austere religion, neglecting the ordinary custom and care of himself.” (Ibid. di Marco 14,51, vol. 2 p. 458-460).

⁸ « Segue questo motivo, R.A. Veenker commenta che nel Medio-Oriente anziano, l’*orlo* del indumento era identificato strettamente con la persona che l’indossava. Era considerato come una estensione della personalità e autorità del proprietario. » (traduzione di “Following up on this motif, R.A. Veenker comments that in the ancient Near East, the *hem* of the garment was closely identified with the person of the wearer. It was regarded as an extension of the owner’s personality and authority”). Veenker, 1976. “Hem”. *The Interpreter’s Dictionary of the Bible (Supplementary Volume)*. Nashville: Abingdon, p. 401, citato in Albert R. Dreisbach, Jr., *The Shroud and Healing*, 1999 (edizione rivista e corretta) <http://www.shroud.com/pdfs/dreisbch.pdf>

⁹ Il comandamento di Dt 22,12 « Metterai fiocchi alle quattro estremità del mantello con cui ti copri. » non è obbedito letteralmente così, però visto che alcuni rabbini non indossavano affatto fiocchi al loro ‘talith’, soltanto due fiocchi sarebbero un buono alternativo. E forse Giovanni Marco perfino faceva quattro fiocchi, ai quattro angoli del margine. O faceva due fiocchi agli angoli e anche nascondeva due cordoni blu all’interno della cucitura Farisaica, ai suoi due bordi.

¹⁰ Es 28,6-7

¹¹ Lightfoot di Marco 14,51 (vol. 2 p. 459)

¹² Cazelles, *Johannes* p. 480, citato da Papa Benedetto XVI in *Jesus of Nazareth*, 2007, p. 225

¹³ All’inizio della notte, quando Gesù andò al monte degli Ulivi, non fu tanto freddo, quanto dopo tre lunghe preghiere di Gesù – una di almeno un’ora (Mt 26,40) – e dopo l’effettuazione del arresto, quando comincio a far freddo: gli impiegati della prigione, anche quelli che erano rimasti nella loro propria corte quando i loro colleghi stavano arrestando Gesù, soltanto decisero d’accendere un focolare là dopo Gesù fu stato condotto dentro (Lc 22,55). E quando Giovanni Marco lasciò la sua casa, probabilmente non aspettava che Gesù rimanerebbe sul monte degli Ulivi tanto lungo: solo Gesù sapeva che sarebbe stato arrestato là (Mt 26,30-47). (Il sito della prigione del tempio e la prigionia di Gesù là, sono discussi nel mio lungo articolo *John Mark – Author of the Gospel of John with Jesus’ mother*, <http://jesusking.info/John%20Mark.pdf>, così come molti degli altri argomenti di questo articolo.) Poi, una sala superiore di solito poté essere raggiunta direttamente dalla strada, senza di dovere entrare la casa (S. Safrai, M. Stern, D. Flusser, W.C. van Unnik (red.), *The Jewish People in the First Century* (Assen/Amsterdam 1976) p. 731). Allora, quando Gesù lasciò la sala superiore direttamente verso la strada, era moltonaturale per Giovanni Marco di semplicemente seguire Gesù senza ri-entrare la casa.

¹⁴ Traduzione di “In Biblical times persons, especially of high rank, were arrayed at burial in the garments, ornaments, and weapons which they had worn in life (I Sam. xxviii. 14; Isa. xiv. 11; Ezek. xxxii. 27; compare Josephus, "Ant." xv. 3, § 4; xvii. 8, § 3; "B. J." i. 33, § 9; and "Ant." xiii. 8, § 4; xvi. 7, § 1). To be buried without garments was considered a disgrace (Shab. 14a; compare Spiegel, "Avesta," ii., Introduction, p. xli.). As a token of honor, it was customary to cast the most costly garments and ornaments upon the bier of a dear relative or friend, and as such objects could no longer be used for other purposes, **אסור בהנאה** the Rabbis deprecated such practise (Sem. ix.; Sanh. 48a *et seq.*). In fact, since funeral expenses became common extravagances and an object of alarm to the relatives, R. Gamaliel II. set the example by the order he gave for his own funeral, and thus introduced the custom of burying the dead in simple linen garments (Ket. 8b; M. K. 27b).” (www.jewishencyclopedia.com/view.jsp?artid=1607&letter=B); Gamaliel II: www.jewishencyclopedia.com/view.jsp?artid=52&letter=G)

il Talmud: <http://www.sacred-texts.com/jud/t01/t0135.htm> and <http://www.sacred-texts.com/jud/t04/rab02.htm>; e

<http://www.sacred-texts.com/jud/t04/rab03.htm>

¹⁵ unzione: « Procurati balsami pregiati: mirra vergine per il peso di cinquecento sicli, cinnamòmo odorifero, la metà, cioè duecentocinquanta sicli, canna odorifera, duecentocinquanta, cassia, cinquecento sicli, secondo il siclo del santuario, e un *hin* d’olio d’oliva. Ne farai l’olio per l’unzione sacra, un unguento composto secondo l’arte del profumiere: sarà l’olio per l’unzione sacra. » Es 30,23-25; vedi anche Es 40,15 37,29 Lv 8,12 1Gv 2,20 Online Bible Greek Lexicon 5545 e New American Standard Greek Lexicon 4666; sacrificio d’incenso: Es 30,34-38 Sal 45,8 141,2 Pro 7,17 Lc 1,9 Online Bible Greek Lexicon 250 e Strong’s 07004 e 2370

¹⁶ I sommi sacerdoti, quando portavano Gesù al procuratore Romano Pilato, « non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua » (Gv 18,28).

¹⁷ *tuligō* = to wrap, roll, fold, enfold, shroud, swathe, tuck up/in, envelop, muffle http://www.amazon.com/Oxford-Greek-English-Learners-Dictionary-Stavropoulos/dp/0194325687/ref=sr_1_4?ie=UTF8&qid=1302876660&sr=8-4#reader_0194325687

¹⁸ J. Neusner, *The Mishnah – A New Translation*, Yale 1988, p. 863; « La Sala del focolare era una struttura grande, cupolata, circondata [all’interno] da delle sporgenze di pietra. Gli anziani della guardia sacerdotale di questo giorno dormivano là (24) con le chiavi della Corte del Tempio nelle loro mani. I sacerdoti della guardia non dormivano nei indumenti sacerdotali (28). Invece, li piegavano, li collocavano ai loro capi, (29) e indossavano i loro propri vesti. Nota 24 : Tamid 26b spiega che dormivano su queste sporgenze, perché era irrispettoso portare dei letti nel complesso del Tempio. Nota 28 : Questo rimanda ai quattro indumenti sacerdotali che un sacerdote ordinario doveva indossare quando servi nel Tempio. » (traduzione di “The Chamber of the Hearth was a large, domed structure, surrounded [on the inside] with projections of stone. The elders of the priestly watch of that day slept there(24) with the keys to the Temple

Courtyard in their hands. The priests on watch did not sleep in the priestly garments.(28) Instead, they folded them, placed them at their heads,(29) and wore their own clothes.” Footnote 24: Tamid 26b explains that they slept on these protrusions, because it was disrespectful to bring beds into the Temple complex. Footnote 28: This refers to the four priestly garments which an ordinary priest was required to wear while serving in the Temple.) (Rambam, Beis Habechirah 8, <http://www.chabad.org/dailystudy/rambam.asp?tDate=9/30/2021#footnoteRef29a1007193>)

¹⁹ « Invece, li piegavano, li collocavano ai loro capi, (29)... Nota 29: I sacerdoti non potevano collocare i loro indumenti sacerdotali sotto i loro capi per servire da cuscini, poiché era stato vietato approfittare di loro. Vedi Yoma 69a. Nel suo commento di Tamid, Chapter 1, Mishnah 1, il Rambam spiega che questa proibizione era eseguita perché gli indumenti sacerdotali contenevano Sha'atnez, un misto di lino e lana. Perciò, benché ad un sacerdote era permesso usarli durante il servizio del Tempio, appena il servizio fu concluso, gli era vietato farlo. Vedi anche il Kesef Mishneh. » (traduzione di “Instead, they folded them, placed them at their heads,(29) ... Footnote 29: The priests could not place their priestly garments under their heads to serve as pillows, for they were forbidden to derive benefit from them. See Yoma 69a. In his commentary to Tamid, Chapter 1, Mishnah 1, the Rambam explains that this prohibition was instituted because the priestly garments contained Sha'atnez, a mixture of linen and wool. Hence, though a priest was permitted to use them during the Temple service, once that service was concluded, he was forbidden to do so. See also the Kesef Mishneh.” Rambam, Beis Habechirah 8, www.chabad.org/dailystudy/rambam.asp?tDate=9/30/2021#footnoteRef29a1007193)

²⁰ Il testo ebraico secondo Maimonide è:

ו. לא היו הכהנים השומרים ישנים בבגדי כהונה אלא מקפלין אותן ומניחין אותן כנגד ראשיהן ולובשין בגדי עצמן וישנים על הארץ כדרך כל שומרי הצירות המלכים שלא יישנו על המטות:

(<http://www.chabad.org/dailystudy/rambam.asp?tDate=9/30/2021&rambamChapters=1&lang=heb>)

²¹ M. Jastrow, *Dictionary of the Targumim, Talmud Bavli, Talmud Yerushalmi and Midrashic Literature*, Judaica Treasury, 1971, 2004, p. 1401

²² Online Bible Greek Lexicon 1794; il 1984 New International Version perfino traduce Gv 20,7 come “The cloth was folded up by itself, separate from the linen.” = « Il telo era piegato da sé, separato dal lino. »

²³ « I sacerdoti (Piske Tosaphoth in Menacoth numer. 150.) che si velano quando salino nel pulpito, במלית שאינו להם, con un mantello che non è il proprio, » (traduzione di “The priests (Piske Tosaphoth in Menacoth numer. 150.) who veil themselves when they go up into the pulpit, במלית שאינו להם with a cloak which is not their own,” J. Lightfoot, di Marco 14,51, vol. 2 p. 458-460); « E egli in cui non fu trovata una causa d’invalidazione si mette dei indumenti bianchi e si mette un mantello bianco e entra e serve con i suoi fratelli, i sacerdoti. » (traduzione di “And he in whom no cause of invalidation was found dresses himself in white clothing and cloaks himself in a white cloak and goes in and serves with his brethren, the priests.” Middot 5,4, J. Neusner, *The Mishnah – A New Translation*, p. 883); « Il sommo sacerdote servisce in otto indumenti, ed un sacerdote ordinario in quattro: tunico, mutande, copricapo, e cintura. » (traduzione di “The high priest serves in eight garments, and an ordinary priest in four: tunic, underpants, head covering, and girdle.” Yoma 7,5, J. Neusner, p. 277). Allora, un sacerdote entrava il santuario indossando i quattro indumenti ordinari più il mantello (‘talith’), però si toglieva il mantello quando attualmente compieva i riti del servizio.

²⁴ Maimonide, *Mishneh Torah*, Kli Hamikdash 8, halacha 11-12

(http://www.chabad.org/library/article_cdo/aid/1008233/jewish/Chapter-8.htm)

²⁵ Non è certo se le donne che entravano per prime il sepolcro vuoto, vedevano il *sindōn* (Lc 23,55-24,12 Mc 16,1-8 Mt 28,1-8), allora è possibile che oppure non gli prestavano attenzione affatto, perché vedevano l’angelo/gli angeli, o non sapevano che cosa pensarne, tale come Pietro, o che fu stato tolto dal sepolcro prima che le donne arrivarono e poi fu rimesso là deliberatamente (da Gesù) soltanto dopo che le donne se n’erano andate e prima che Giovanni Marco e Simon Pietro riagguisero il sepolcro.

²⁶ Jeronimo (in Latino: Hieronymus), *De Viris Illustribus* 2. « Quando il Signore aveva dato il telo di lino al servitore del sacerdote, andò a Giacomo e gli apparve ... » (traduzione di “When the Lord had given the linen cloth to the servant of the priest, He went to James and appeared to him ...”) (un’altra traduzione inglese: “but the Lord, after he had given his grave clothes to the servant of the priest, appeared to James” = « però il Signore, dopo che aveva dato i suoi indumenti funebri al servitore del sacerdote, apparve a Giacomo »

www.studylight.org/his/ad/ecf/pos/jeromeandgennadius/view.cgi?file=npnf2-03-27.htm)

²⁷ Tamid 5,3 (Neusner: 869-870)

²⁸ « I sacerdoti (Piske Tosaphoth in Menacoth numer. 150.) che si velano quando salino nel pulpito, במלית שאינו להם, con un mantello che non è il proprio, » (traduzione di “The priests (Piske Tosaphoth in Menacoth numer. 150.) who veil themselves when they go up into the pulpit, במלית שאינו להם with a cloak which is not their own,” J. Lightfoot, di Marco 14,51, vol. 2 p. 458-460).

²⁹ A. Edersheim (1825-1889), *The Temple – Its Ministries and Services* (Peabody 1994), c. 4, p. 70, S. Safrai, M. Stern, D. Flusser, W.C. van Unnik (red.), *The Jewish People in the First Century* (Assen/Amsterdam 1976) p. 602, 874

³⁰ Middot 5,4 (J. Neusner, *The Mishnah – A New Translation*, p. 883)

³¹ Dopo aver introdotto un uomo ricco anonimo (Mc 10,17) e un giovane fuggente anonimo (Mc 14,1-52), Marco non poté proprio introdurre un terzo uomo anonimo che ispeziona la tomba insieme con Simon Pietro. Quindi, semplicemente salta tutta la scena della sua ispezione della tomba, e allora la storia davvero continua proprio dopo di ciò, con l’apparizione di Gesù a Maria Maddalena (Mc 16,8-9 cfr. Gv 20,1-14). Per la cronologia delle apparizioni della

risurrezione di Gesù, vedi il mio articolo *Chronological Sequence of Appearances - And the Eleven, Cephas, and James discussed*, <http://jesusking.info/Chronological%20sequence%20of%20appearances%2016-02-2009%202.pdf> su www.JesusKing.info.

³² <http://www.voltosanto.it/Inglese/paginadx1.php?c=2> (S. Sora, *Treasures from Heaven: Relics From Noah's Ark to the Shroud of Turin* (Hoboken 2005) p. 46)

³³ R. van Haelst, *Het gelaat van Kristus, de lijkwade van Turijn* (Antwerpen 1986) p. 28

³⁴ Ireneo (Eusebio 3,23) denota questo Giovanni come « Giovanni, il discepolo del Signore ».

³⁵ Alternativi per l'autore del Quarto Vangelo sono discussi nel mio lungo articolo *John Mark – Author of the Gospel of John with Jesus' mother*; <http://jesusking.info/John%20Mark.pdf> su www.JesusKing.info. Là la coppia Giovanni Marco e Maria sembra il migliore di tutti questi alternativi.

³⁶ Gian Marco Rinaldi, Autogol a Tucson, <http://sindone.weebly.com/autogoltucson.html>

³⁷ Fanti et al., Evidences for testing hypotheses, introduction p. 2, and evidence A6, <http://www.shroud.com/pdfs/doclist.pdf>

³⁸ J. Tyrer, Looking at the Turin Shroud as Textile, *Textile Horizons*, December 1981, p. 20, www.sindone.info/TYRER1.PDF

³⁹ traduzione di “faults in the preparation of the shafts point to a specifically ancient twill weave manufacturing method” e “the only European 3.1 chevron twill in linen that stands some comparison to the Shroud is the canvas of a late 16th. century 'Last Supper' painting attributed to Martin de Vos - and even so its weave is much simpler than that of the Shroud. In effect, he concludes, the Shroud weave is 'incomparable” (BSTS newsletter 26,9, p. 2, <http://www.shroud.com/pdfs/n26part9.pdf>)

⁴⁰ J. Tyrer, The textile said to be similar in weave to the Turin Shroud, BSTS, <http://www.shroud.com/pdfs/n27part5.pdf>

⁴¹ Henry Ling Roth, Ancient Egyptian and Greek Looms, <http://books.google.co.uk/books?id=mjyvp-smKZMC&printsec=frontcover&dq=Ancient+Egyptian+and+Greek+Looms&hl=nl&sa=X&ei=4mn4UP-jHJS10QXmjYGYCQ&ved=0CC0Q6AEwAA&q=per+cm.&f=false>

⁴² traduzione di “It may be, therefore, that the Shroud linen was originally intended as an expensive apparel fabric”, J. Tyrer, Looking at the Turin Shroud as Textile, *Textile Horizons*, December 1981, 20-23, www.sindone.info/TYRER1.PDF

⁴³ traduzione di « “Z” twisting suggests sacerdotal Syro-Palestinian origin » G. Fanti e B. Faccini, *Sindone: la scienza spiega la fede*, <http://www.dim.unipd.it/fanti/Mostra%20Sindone.pdf> p. 2. Prof. Fanti ha letto che nella descrizione biblica dei materiali per il tabernacolo e gli indumenti del sommo sacerdote spesso l'espressione latina 'byssus retorta' è usato.

⁴⁴ <http://www.biblegateway.com/passage/?search=Exodus%2028:6,8,15&version=CEI;VULGATE>

⁴⁵ Strong's H8336 *shaysh, shesh-ee'* (The second form for alliteration with H4897); for H7893; *bleached* stuff, that is, *white* linen or (by analogy) marble: - X blue, fine [(twined)] linen, marble, silk. Easton's Bible Dictionary, Linen: “Heb. shesh; rendered "fine linen" #Ex 25:4 26:1,31,36 etc. In #Pr 31:22 it is rendered in Authorized Version "silk," and in Revised Version "fine linen." The word denotes Egyptian linen of peculiar whiteness and fineness (byssus).” <http://www.biblestudytools.com/dictionaries/eastons-bible-dictionary/linen.html>

⁴⁶ Morrish Bible Dictionary, Linen: “Various Hebrew and Greek words are translated ‘linen,’ and there can be no doubt that linen made of flax was known in ancient Egypt and to the Israelites; but cloths generally are called ‘linen’ whether made of cotton or flax, some being distinguished as ‘fine linen,’ such as was worn by the priests, kings, &c. The word *shesh*, often translated ‘fine linen’ and ‘fine twined linen’ (for the curtains of the tabernacle, &c.) signifies ‘whiteness,’ and is applicable to both fine linen and cotton. Ex 26:1,31. Joseph was arrayed in ‘vestures of fine linen.’ Ge 41:42. The wrappings on the ancient Egyptian mummies were for a long time judged to be cotton, but by the use of the microscope they have been discovered to be linen.” (http://www.stempublishing.com/dictionary/473_500.html)

⁴⁷ Online Bible Hebrew Lexicon 08336 ‘shesh’ = 1) something bleached white, byssus, linen, fine linen 2) alabaster, similar stone, marble.

⁴⁸ Pliny the Elder, *Natural History*, 19, 2: “The upper part of Egypt, in the vicinity of Arabia, produces a shrub, known by some as "gossypium,"²⁶ but by most persons as "xylon;" hence the name of "xylina," given to the tissues that are manufactured from it. The shrub is small, and bears a fruit, similar in appearance to a nut with a beard, and containing in the inside a silky substance, the down of which is spun into threads. There is no tissue known, that is superior to those made from this thread, either for whiteness, softness, or dressing: the most esteemed vestments worn by the priests of Egypt are made of it.” 26 “Our cotton, the *Gossypium arboreum* of Linnæus. See B. xii. c. 21. The terms *xylon*, *byssus*, and *gossypium*, must be regarded as synonymous, being applied sometimes to the plant, sometimes to the raw cotton, and sometimes to the tissues made from it. *Gossypium* was probably the barbarous name of the cotton tree, and *byssus* perhaps a corruption of its Hebrew name.”

(<http://www.perseus.tufts.edu/hopper/text?doc=Perseus%3Atext%3A1999.02.0137%3Abook%3D19%3Achapter%3D2>).

⁴⁹ 2006 Smith's Revised Bible Dictionary - LINEN : “3. B-ts, {c} ({c} בור, βυσσος, byssus) always translated "fine linen" except, {#2Ch 5:12} is apparently a late word, and probably the same with the Greek βυσσος, by which it is represented by the LXX It was used for the dresses of the Levite choir in the temple, {#2Ch 5:12} for the loose upper garment worn by kings over the close-fitting tunic, {#1Ch 15:27} and for the vail of the Temple, embroidered by the skill of the Tyrian artificers. {#2Ch 3:14}”

⁵⁰ Easton's Bible Dictionary: Linen: “Heb. buts, "whiteness"; rendered "fine linen" in #1Ch 4:21 #1Ch 15:27 2Ch 2:14 3:14 Es 1:6 8:15 and "white linen" #2Ch 5:12. It is not certain whether this word means cotton or linen.” <http://www.biblestudytools.com/dictionaries/eastons-bible-dictionary/linen.html>. ‘buts’ Strong's H948: From an unused root (of the same form) meaning to *bleach*, that is, (intransitively) *be white*; probably *cotton* (of some sort): - fine (white)

linen.

⁵¹ “byssou retorta”, in ebraico: 'shesh mshzr' (Ex 39,2.5.8.22 .24.28.29 CEI, Ex 39,2.8.22.28 Vulgata), occorre accanto alla ordinaria 'byssou': "bisso", in ebraico: 'shesh' (Es 1, (25), 26 (27), Vulgata). Questo 're-torta', significando ‘attorcigliato indietro’ (<http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=retortum&la=la>, in ebraico da 'shazar' = torcere, Strong's 07806 Es 39, 2.5.8.22.24.28.29) – al posto di 'torta' (‘attorcigliato’ <http://www.perseus.tufts.edu/hopper/morph?l=tortum&la=la>) – può fare riferimento alla Z-torcitura, in contrapposizione alla ordinaria S-torcitura di lino egiziano (J. Tyrer, , Looking at the Turin Shroud as Textile, *Textile Horizons*, December 1981, 20-23, www.sindone.info/TYRER1.PDF, p. 20). Per 'byssou retorta' la Settanta ha *byssou keklōsmenēs* = lino egiziano filato, da *klōthō* = filare. Le donne ebraee stesse filarono il bisso (bianco) e tutti l'altro lino blu, porpora, e scarlatto (Es 35,25). Lino fino egiziano è stato chiamato byssus, in ebraico: 'shesh' (Easton's Revised Bible Dictionary su 'linen' <http://topicalbible.org/l/linen.htm>), e potrebbe avere fino a 140 x 64 fili in un pollice (ordito x trama) o persino 107-134 trama nel cm. Se 'byssou retorta' significava "bisso ritorto" (CEI), nel senso che i fili si sono costituiti da due o più fili attorcigliati intorno all'altra, i fili sarebbero almeno il doppio di spessore, e la trama non poteva più essere così fine come lino fino egiziano. (La Sindone è circa 98 x 65 fili in un pollice.) E' importante notare che ‘retorta’ in entrambi i casi si riferisce a una Z-torcitura: o a) la (primaria) Z-torcitura della filatura prima delle fibre di lino in un filato, o b) la (secondaria) Z-torcitura del gemellaggio di due filati – stati filati in modo egiziano con S-torcitura – in una Z-ritorto filo ritorto. ‘Gemellaggio è attorcigliare due o più filati singoli intorno all'altra, nella direzione opposta da cui erano filati essi’, traduzione di “Plying is twisting two or more single threads together, in the opposite direction from which they were spun” (www.joyofhandspinning.com/yarn-plied.shtml, cf. http://en.wikipedia.org/wiki/Hand_spinning). Anche se il testo ebraico in origine significava la secondaria Z-torcitura di gemellaggio (b), nel primo secolo gli ebrei / la Settanta possono averlo interpretato come la primaria Z-torcitura di filatura delle fibre di lino (a).

⁵² T. Heimburger, *COTTON IN RAES/RADIOCARBON THREADS: THE EXAMPLE OF RAES #7*, Fig. 15, <http://www.shroud.com/pdfs/thibaultr7part3.pdf>

⁵³ Flury-Lemberg, Die Leinwand des Turiner Grabtuches zum technischen Befund, Proceedings of the International Scientific Symposium Turin 2000, Abb. 3 a, p. 34 and p. 23; un disegno del tipo di cucitura è visibile in P. Soons' “Presentation: Halo”, p. 11, <http://www.shroud.com/pdfs/soonspanppt.pdf>

⁵⁴ ‘The Turin Shroud – past, present and future’, Turin, 2-5 March, 2000 – probably the best-ever Shroud Symposium <http://www.shroud.com/pdfs/n51part2.pdf>

⁵⁵ Mechthild Flury-Lemberg, *The Invisible Mending of the Shroud, the Theory and the Reality*, BSTS Newsletter No. 65 – Part 5, <http://www.shroud.com/pdfs/n65part5.pdf>

⁵⁶ “Only a limited range of structural details, such as seams and hems, were used in ancient Egypt. The most common of these were: simple hems, rolled and whipped hems, simple (open) seams, and lap-over seams. Other seams known from the Dynastic period include a form of run-and-fell seam and overcast seams (see Fig. 11.11), but these were rarely used on items of clothing. When a braid was added to a garment, one of several techniques was used, depending on the nature of the braid and the place where it was to be attached. If it was a fringed braid placed at the lower edge of a garment, it would normally be secured with one line of overcast stitching (e.g. Carter no. 367i; Cairo JE 62625). On the other hand, two lines of overcast stitching were used to sew on fringeless braids, whether along an edge of a garment or down the middle” (P.T. Nicholson and I. Shaw, *Ancient Egyptian materials and technology*, Cambridge University Press, 2000, p. 282-283,

http://books.google.co.uk/books?id=Vj7A9jJrZP0C&printsec=frontcover&dq=Ancient+Egyptian+materials+and+technology,+Cambridge+University+Press,+2000&hl=nl&sa=X&ei=pSv0UN7RC_Sr0AXYsoHwBQ&ved=0CC0Q6AEwAA&q=fringeless&f=false#v=snippet&q=fringeless&f=false).

⁵⁷ P.T. Nicholson and I. Shaw, *Ancient Egyptian materials and technology*, Cambridge University Press, 2000, p. 283

⁵⁸ cimosa alla cucitura: J. Tyrer, *Looking at the Turin Shroud as Textile, Textile Horizons, December 1981, 20-23, p. 22*, www.sindone.info/TYRER1.PDF; cotone filato-dentro in cimosa interna: A.A.M. van der Hoeven, *Internal Selvedge*, par. 2.1., <http://jesusking.info/Internal%20selvedge.pdf>

⁵⁹ A. Adler and A. and M. Whanger, Concerning the Side Strip, <http://www.shroud.com/adler2.htm>

⁶⁰ In Novembre/Dicembre 1997 Donald Smith già pose l'idea che la Sindone era un ‘talith’ Giudaico in Issue #46 del Newsletter of the British Society for the Turin Shroud (il quale lessi solo nel Ottobre 2010). Le misure che dà per questo tallit/himation sono 118,4 cm e 444 cm (<http://www.shroud.com/bsts4610.htm> a “Can you help”). E l'articolo di Wikipedia di Tallit (<http://en.wikipedia.org/wiki/Tallithim>) dice, del « Tallit gadol » (= grande tallit): « Misure di tallitot variano, e sono una cosa di costume e preferenza. Alcuni sono abbastanza grandi per coprire tutto il corpo, altri invece pendevano intorno alle spalle. » (traduzione di "Sizes of tallitot vary, and are a matter of custom and preference. Some are large enough to cover the whole body while others hang around the shoulders"). In oltre, il tallit di Giovanni Marco era un deliberato misto fra una toga Romana e un tallit Giudaico. Una toga Romana era « un telo forse venti piedi (6 metri) di lunghezza » (traduzione di “a cloth of perhaps twenty feet (6 metres) in length” <http://en.wikipedia.org/wiki/Toga>).

A Gennaio 24, 2011, lessi del libro dell'esperto di antichità rinomato John N. Lupia, *The Ancient Jewish Shroud at Turin*, Regina Caeli Press, 2010, e la sua corpertina dice che « la Sindone di Torino è un tipo d'indumento tallit, anziano e di lino, indossato dagli Esseni a Qumran prima di 66 AD. » (traduzione di “the Shroud of Turin is an ancient linen tallit garment type worn by Essenes at Qumran before A.D. 66”, <http://www.reginacaelipress.com/home>). Questo corroborerebbe la mia tesi sul indumento da tempio di Giovanni Marco, in questo che gli Esseni originariamente erano dei sacerdoti del tempio e Leviti e Nethinim osservanti che si concetravano su purità nel tempio e quindi protestavano contro i suoi prassi illegali e la sua desacrazione, e mossero a Qumran; l'abbigliamento bianco degli Esseni di Qumran corrisponde all'abbigliamento da tempio, obbligatorio di lino bianco (vedi il mio articolo *The Eleven – Jesus appeared risen to the* 20

Officers of the Temple Prison, <http://jesusking.info/The%20Eleven%2001-08-2010.pdf>). In oltre, Giuseppe Caifa probabilmente fu un Esseno di Qumran, e stava nel quartiere Esseno di Gerusalemme (vedi i miei articoli *With Child of the Holy Spirit – Joseph willing to give her in marriage to his heir* <http://jesusking.info/With%20Child%20of%20the%20Holy%20Spirit%2023-03-2009%204.pdf> e *Jesus and Isaac – Joseph Caiphas* <http://jesusking.info/Jesus%20and%20Isaac.pdf>), e il suo segretario Giovanni Marco stava nella casa del Cenacolo, praticamente accanto alla casa di Caifa (vedi il mio articolo *John Mark – Author of the Gospel of John with Jesus' mother*, <http://jesusking.info/John%20Mark.pdf>).

Il *Jewish Encyclopedia* dice del Tallit: « Il tallit originale probabilmente rassomigliava il ‘abayah’, o coperta, indossato dai Beduini per protezione dal sole e dalla pioggia, e che aveva delle righe nere alle estremità. Il tallit più fino, molto probabilmente, era simile in qualità al pallium Romano, e era indossato soltanto da uomini illustri, rabini, e studiosi (B. B. 98a; Gen. R. xxxvi.; Es. R. xxvii.). Il tallit di un « talmid ḥakam » estese a meno di la larghezza di una mano dal lunghezza della parte bassa del suo indumento inferiore (B. B. 57b). Il tallit qualche volta era indossato parzialmente piegato in due, e qualche volta con le estremità gettate sopra le spalle (Shab. 147a; Men. 41a). » (traduzione di “The original ṭallit probably resembled the “abayah,” or blanket, worn by the Bedouins for protection from sun and rain, and which has black stripes at the ends. The finer ṭallit, very likely, was similar in quality to the Roman pallium, and was worn only by distinguished men, rabbis, and scholars (B. B. 98a; Gen. R. xxxvi.; Ex. R. xxvii.). The ṭallit of a “talmid ḥakam” extended to within a hand-breadth of the length of the bottom of his undergarment (B. B. 57b). The ṭallit was sometimes worn partly doubled, and sometimes with the ends thrown over the shoulders (Shab. 147a; Men. 41a).” <http://www.jewishencyclopedia.com/view.jsp?artid=29&letter=T>)

⁶¹ « Queste riparazioni erano le uniche cuciture storiche fatte sulla Sindone – salvo per l’una cucitura verticale e gli orli piccoli arrotolati ai bordi della larghezza. Questo è tutto che mai fu necessario da fare – per adesso lasciando fuori i due angoli tagliati. » (traduzione di “These repairs were the only historical stitching done on the shroud - apart from the one vertical seam and the small rolled hems at the edges of the width. This is all that ever needed to be done - leaving out, for now, the two cut away corners.” Mechthild Flury-Lemberg, *The Invisible Mending of the Shroud, the Theory and the Reality*, BSTS Newsletter No. 65 – Part 5, <http://www.shroud.com/pdfs/n65part5.pdf>).

⁶² Vedi il campione di Raes, tagliato dalla Sindone in 1973, in fig. 15 di T. Heimburger, *COTTON IN RAES/RADIOCARBON THREADS: THE EXAMPLE OF RAES #7*, <http://www.shroud.com/pdfs/thibault7part3.pdf>

⁶³ Giulio Fanti et al., *Evidences for Testing Hypotheses About the Body Image Formation of the Turin Shroud*, September 2005, Fatto A15, www.shroud.com/pdfs/doclist.pdf; Ho rimosso il riferimento al sapone perché fatto B58 dell’ elenco di evidenze dice che non è noto se Saponaria officinalis può essere rilevata sulla Sindone (“It is unknown whether Saponaria officinalis can be detected on the Shroud”).

⁶⁴ A.A.M. van der Hoeven, *Internal selvedge in starched and dyed temple mantle – No invisible repair in Turin Shroud – No Maillard reaction*, <http://jesusking.info/Internal%20selvedge.pdf>.

⁶⁵ Giulio Fanti et al., *Evidences for Testing Hypotheses About the Body Image Formation of the Turin Shroud*, September 2005, Fatto B16, www.shroud.com/pdfs/doclist.pdf

⁶⁶ www.msnbc.msn.com/id/21134540/vp/23742321#23742321

⁶⁷ http://en.wikipedia.org/wiki/Image_of_Edessa#Links_with_the_Shroud_of_Turin e

http://en.wikipedia.org/wiki/Shroud_of_Turin#Possible_history_before_the_14th_century:_The_Image_of_Edessa

⁶⁸ Dr. Petrus Soons ha fatto mappare i valori di scala-grigia della Sindone e rappresentarli come un ologramma e la forma naturale di un corpo 3D apparve. Anche mostrava la presenza di un oggetto piatto e ovale sotto il mento (vedi <http://shroud3d.com/findings/solid-oval-object-under-the-beard> e <http://shroud3d.com/findings/three-hebrew-letters-on-surface-of-solid-object>). La presenza di questo oggetto fu confermata da Pete Schumacher, chi rappresentava i valori di scala-grigia della Sindone come altezza in un cosiddetto VP8 Image Analyser (<http://shroudnm.com/docs/SEAM-VP8-Presentation.pdf>).

⁶⁹ La miniatura della foto di 1978 copyright STERA è on-line a <http://www.shroud.com/gallery/images/Face300C.jpg>

⁷⁰ Una fonte Misnaica testuale (Pirkei Avot 3:23) chiarifica che l’uso di gematria (e quindi di valore numerale di lettere individuali) risale a almeno il periodo Tannaico (0-200 AD)(<https://secure.wikimedia.org/wikipedia/en/wiki/Gematria>).

⁷¹ T. Bab. Sukkah 5 parla dei 71 seggi d’oro in un palazzo (« la gloria d’Israele ») a Alexandria « per i settanta-uno saggi del Gran Sinedrio » (traduzione di “for the seventy-one sages of the Great Sanhedrin” <http://www.jewishvirtuallibrary.org/jsource/Talmud/sukkah5.html>). E quando Aronne fu il sommo sacerdote, il sacerdote Eleazar, il figlio d’Aronne, fu « il capo supremo », il ‘nasi nasii’, di Levi, נָשִׂי נְשִׂי דָּלֵי (Nm 3,32 CEI e BHS).

⁷² ‘hos egenēthē hierēus to petalon pephorekōs’ (Eusebio, *Historia Ecclesiastica* 5,24,2) in cui ‘pephorekōs’ è il verbo ‘pherō’ = portare. (translation of Kirsopp Lake, *Ecclesiastical History*, Loeb Classical Library, Harvard University Press 1926: “John, ... who was a priest wearing the breastplate” = « Giovanni, ... chi era un sacerdote indossante la piastra da petto »; un’altra traduzione : “John, ... being a priest, wore the sacerdotal plate” = « Giovanni, ... stando un sacerdote, indossava la piastra sacerdotale » www.ccel.org/ccel/schaff/npnf201_iii.viii.xxxi.html). Che il *petalon* di Giovanni era un ornamento Giudaico e non Cristiano, è dimostrato in modo convincente in <http://geocities.ws/aleph135/Storage/polycrates.html>. Esso dimostra che Policrate, quando difendeva l’origine ebraica della data di Pasqua cristiana, ha sottolineato l’autorità ebraica dell’evangelista Giovanni facendo riferimento al petalon di Giovanni. A questo può essere aggiunto che la parola per un sacerdote cristiano fu ‘presbyteros’ (= letteralmente ‘il più vecchio’; maggiore/capo, funzionario ecclesiastico) (p.e. Clemente di Alessandria (182-202 CE), *Stromata* 3,12,90), mentre ‘hierēus’ (= uomo occupato di riti sacri, funzionario di tempio, da ‘hierēus’ = sacro, qualcosa sacra, tempio, p.e. 1Co 9,13) fu una designazione generale, usata per sacerdoti di tempio Giudaici (p.e. Mt 8,4 12,4.5) e sacerdoti pagani (Atti 14,13), e

per Cristo da sacerdote come Melchisedek (Eb 5,6 7,1.17 8,4 10,21) e per il sacerdozio generale di tutti i credenti Cristiani (Ap 1,6 5,10 20,6).

⁷³ και ποιησεις πεταλον (*petalon*) ξρυσουν καψαρων και εκτυπωσεις εν αυτω εκτυπωμα σφραγιδος αγιασμα κυριου ... (Es 28,36-37 LXX)

⁷⁴ Giuseppe Flavio, il storiografo Giudaico del primo secolo, menziona in poche parole la piastra da corona come « una piastra d'oro, sulla quale fu iscritto il nome di Dio in delle lettere sacre » e dice che « la corona sulla quale Mosè scrisse [il nome di Dio], fu solo una, e è rimasta fino a questo giorno proprio » (traduzione di “a golden plate, which had inscribed upon it the name of God in sacred characters” e “the crown upon which Moses wrote [the name of God], was only one, and hath remained to this very day”, Giuseppe Fl., *Antichità Giudaiche* 3,7,6 e 8,3,8 (93), Hendrickson, *The Works of Josephus*, 1987, ristampa 2003, p. 90 e 218). Talmud Sabbat 63b e Sukkah 5a citano Rabbi Eliazar bar Yossi come dicendo: « La vidi a Roma (dove fu portata dopo la distruzione del Tempio) e le parole יהיה קדש יהיה furono scritte su una riga. » (traduzione di “I saw it in Rome (where it had been taken after the Temple’s destruction) and the words יהיה קדש were written on one line.”

http://www.chabad.org/library/article_cdo/aid/1008234/jewish/Chapter-9.htm#footnote4a1008234)

Nei giorni di Gesù i vesti ufficiali del sommo sacerdote consistevano soltanto nel mantello porpora e la corona /turbante, perché « l’oracolo [la grande piastra da petto quadrata che conteneva gli Urim e Thummim Es 28,15-30] ... non esisteva durante il periodo del Secondo Tempio » (traduzione di “the oracle ... did not exist during the period of the Second Temple” S. Sarfrai, M. Stern, D. Flusser, W.C. van Unnik (red.), *The Jewish People in the First Century* (Assen/Amsterdam, 1976) 874). Siracide 45,12 parla della corona d’oro del sommo sacerdote e in 1Mac 10,21 Giònata, il sommo sacerdote, indossa il mantello sacro alla Festa di Tabernacoli.

⁷⁵ *Mishnè Torà*, Sefer Avoda, Kli Hamikdash 9,1-2 (www.chabad.org/library/article_cdo/aid/1008234/jewish/Chapter-9.htm)

⁷⁶ Gius. Fl., *Antichità. G.* 15,11,4(403); e 18,4,3(93-95); I vesti furono dati liberi il giorno prima delle tre grandi feste liturgiche dei Giudei e prima del Giorno di Espiazione.

⁷⁷ Di re Davide è detto in Sal 132,18: « Coprirò di vergogna i suoi nemici, ma su di lui fiorirà (‘tsuwts’) la sua corona (‘nezer’) » (La Nuova Diodati). Visto che il ‘nezer’ fiorirà (‘tsuwts’ = fiorare), potrebbe aver avuto la forma di un petalo, proprio come il ‘nezer’ (= segno di dedicazione) del sommo sacerdote (il suo ‘nezer’ è il suo ‘tsiyts’ Es 28,36 29,6). Allora, il portare di un *petalon* forse non era riservato alla dignità sommo sacerdotale, però potrebbe anche essere stato un segno della dignità reale o governativa. Questo è corroborato da Epifanio, che dice che perfino Erode indossò un diadema, proprio come il sommo sacerdote-re Alessandro : « (3) ... Alessandro, un capo da una stirpe sacerdotale e reale. (4) ... Alessandro fu anche incoronato (*diadēma epetheto* διαδημα επεθετο), stando uno dei sacerdoti unti e capi (εις των χριστων και ηγουμενων ‘υπαρχων). (5) Poiché quando le due stirpi, la reale e la sacerdotale, erano unite – voglio dire la stirpe di Giuda con Aronne e tutta la stirpe di Levi – dei re anche divennero sacerdoti, perché niente a cui è fatto allusione nelle sacre scritture può essere sbagliato.) (6) Però allora finalmente un Gentile, Re Erode, fu incoronato (*diadēma epetheto* διαδημα επεθεντο), e non più i discendenti di Davide » (traduzione di “(3) ... Alexander, a ruler of priestly and kingly stock. (4) ... Alexander was crowned (διαδημα επεθετο) also, as one of the anointed priests and rulers (εις των χριστων και ηγουμενων ‘υπαρχων). (5) For when the two tribes, the kingly and priestly, were united – I mean the tribe of Judah with Aaron and the whole tribe of Levi – kings also became priests, for nothing hinted at in holy scripture can be wrong.) (6) But then finally a gentile, King Herod, was crowned (διαδημα επεθεντο), and not David’s descendants any more” (Panarion 29,3,3-6

[http://books.google.nl/books?hl=nl&id=IKyxt9kyys8C&dq=inauthor:%22Saint+Epiphanius+\(Bp.+of+Constantia+in+Cyp rus.\)%22&q=alexander&redir_esc=y#v=onepage&q=Herod%20crowned&f=false](http://books.google.nl/books?hl=nl&id=IKyxt9kyys8C&dq=inauthor:%22Saint+Epiphanius+(Bp.+of+Constantia+in+Cyp rus.)%22&q=alexander&redir_esc=y#v=onepage&q=Herod%20crowned&f=false) and

[http://books.google.nl/books?hl=nl&id=4LfUAAAAMAAJ&dq=inauthor:%22Saint+Epiphanius+\(Bp.+of+Constantia+in +Cyprus.\)%22&q=29+&redir_esc=y#v=onepage&q=82&f=false](http://books.google.nl/books?hl=nl&id=4LfUAAAAMAAJ&dq=inauthor:%22Saint+Epiphanius+(Bp.+of+Constantia+in +Cyprus.)%22&q=29+&redir_esc=y#v=onepage&q=82&f=false)). Anche in Panarion 51,22,21 parla dei « capi unti discendenti da Giuda e Aronne » (traduzione di “anointed rulers descended from Judah and Aaron”) (<http://books.google.nl/books?hl=nl&id=brxgNsxJKkUC&q=anointed+rulers#v=snippet&q=descended%20from%20Juda h%20and%20Aaron&f=false>). Dopo re Erode non c’era più un re Giudaico e la dignità di capo Giudaica fu trasmessa ai capi del Gran Sinedrio. In Egitto (Giuseppe) e Babilonia (Daniele) una collana d’oro era stata il segno della dignità di capo/dominatore (Gn 41,42 Dn 5,7.16.29).

⁷⁸ Che Giacomo il Giusto, il fratello di Gesù, indossava il *petalon*: nota 862 su Eus., Hist. Eccl. 3,31,3 da Cushman McGiffert, www.ccel.org/ccel/schaff/npnf201.iii.viii.xxxi.html#fnf_iii.viii.xxxi-p13.2, dice che è stato scritto in Epifanio, Haeres. LXXXVII.14; Ho trovato on-line in Epifanio “Panarion” 29,4,4

([http://books.google.nl/books?hl=nl&id=IKyxt9kyys8C&dq=inauthor:%22Saint+Epiphanius+\(Bp.+of+Constantia+in+Cy prus.\)%22&q=priestly%20tablet21&f=false](http://books.google.nl/books?hl=nl&id=IKyxt9kyys8C&dq=inauthor:%22Saint+Epiphanius+(Bp.+of+Constantia+in+Cy prus.)%22&q=priestly%20tablet21&f=false) p.125). È possibile che l’indossava da anziano e membro del Gran Sinedrio, poiché secondo il mio articolo *James and the brothers – Davidic representatives in the temple liturgy* in <http://jesusking.info/James%20and%20the%20brothers%2016-02-2009%202.pdf>, Giacomo il Giusto fu il capo dei rappresentanti del popolo di Israele nella liturgia del tempio. E sembra perfino che c’è una traccia di una tradizione che Marco indossava il *petalon* (www.agapebiblestudy.com/James/James_lesson2_intro_part2.htm , 6th answer), benché non l’ho trovato in nessuno dei fonti a cui si ha rinviato.

⁷⁹ <http://classconnection.s3.amazonaws.com/801/flashcards/405801/png/tabernacle1305588413983.png> e

<http://www2.palomar.edu/users/mhudelson/WorksofArt/32Jewish/2892.html> e

<http://www.elcamino.edu/faculty/eatherton/earlycristian.html>

⁸⁰ <http://shroud3d.com/findings/ongoing-holographic-research>

⁸¹ Il mandorlo è fiorito in febbraio/marzo (<http://www.tytyga.com/category/Almond+Trees>). Per qualche immagine vedi: http://www.iknow-portugal.co.uk/tourist_information/portugal_holidays/the_douro/ (“A young almond tree growing wild”), http://free-photos.biz/photographs/food/fruits/322206_almond_tree.php, <http://www.shutterstock.com/pic-27168472/stock-photo-almond-tree.html>.

⁸² « Sepolcri e altri siti che contenevano oggetti preziosi come oro, argento, perline, e gemme spesso comprendevano uno o due sigilli cilindrici, come beni sepolcrale onorifici » (traduzione di “Graves and other sites housing precious items such as gold, silver, beads, and gemstones often included one or two cylinder seals, as honorific grave goods” http://en.wikipedia.org/wiki/Cylinder_seal). « ... il sigillo [di re Acaz] con cui era impresso, era stato messo in una montatura di metallo liscia, in un anello da sigillo o in un pendaglio. ... Le tre lettere sono piccole (il sigillo proprio e solo 2/5 pollice di larghezza), però sono d’una qualità altissima » (traduzione di “... the seal [of king Ahaz] with which it was impressed was set in a metal bezel, either in a signet ring or in a pendant. ... The letters are small (the seal itself is only 2/5 of an inch wide), but they are of very high quality” <http://www.archaeological-center.com/en/monographs/m1>).

Per un sigillo cilindrico che potrebbe avere rassomigliato intimamente il sigillo della Sindone, vedi <http://art.thewalters.org/viewwoa.aspx?id=4399>. Un sigillo cilindrico prezioso di pietra anche poté avere un pannello di argento sulla parte superiore (L.H. Grollenberg, *Kleine Atlas van de Bijbel*, Elsevier 1973, p. 49: fotografia di un sigillo cilindrico di un sacerdote). Un altro sigillo cilindrico con un pannello: <http://www.lessing-photo.com/dispimg.asp?i=08021531+&cr=5&cl=1>.

⁸³ « Egli disse: «Qual è il pegno che ti devo dare?». Rispose: «Il tuo sigillo, il tuo cordone e il bastone che hai in mano».» (Gn 38,18 CEI). Qui « cordone » traduce פִּתְיֵל, ‘pathiyel’ = cordone, filo (attorcigliato) (Online Bible Hebrew Lexicon 06616). La Settanta ha *ormiskos* = cala (in English: creek, <http://translate.google.com/?hl=nl#ellenormiskos>), cfr. il verbo *ormizō* = ancorare, mettere in una certa posizione, essere sospeso da (G.J.M. Bartelink, *Greek-Dutch dictionary*, 12th reprint 1978, p. 178), e la Vulgata ha *armillam* = braccialetto.

⁸⁴ <http://www.youtube.com/watch?v=WRB16BARvz0>, at 01:56

⁸⁵ Forse gli elettroni da un effetto corona (vedi G. Fanti e.a., *BODY IMAGE FORMATION HYPOTHESES BASED ON CORONA DISCHARGE*, <http://www.dim.unipd.it/fanti/corona.pdf> e *Sindone: la scienza spiega la fede*, p. 19, <http://www.dim.unipd.it/fanti/Mostra%20Sindone.pdf>) erano raccolti dagli ioni acidi del aceto.

⁸⁶ <http://shroud3d.com/findings/ongoing-holographic-research>

⁸⁷ ‘il cadavere [fu] messo sulla sabbia o sale sul piano per ritardare la decomposizione, metallo o vetro stato messo sull’ombelico per prevenire rigonfiamento. Poi il cadavere fu lavato e unto con unguenti aromatici, e avvolto in indumenti di lino (Shab. xxiii. 5; Sem. i. 2, 3; Acts ix. 37; John xi. 44, xii. 7, xix. 39 *et seq.*, xx. 6 *et seq.*; Matt. xxvii. 59; Mark xv. 46 *et seq.*; Luke xxiii. 53 *et seq.*; Testament of Abraham, xx.)’ traduzione di “the body placed upon sand or salt on the floor to retard decomposition, metal or glass being put upon the navel to prevent swelling. Then the body was washed and anointed with aromatic unguents, and wrapped in linen clothes.”

<http://www.jewishencyclopedia.com/view.jsp?artid=1607&letter=B&search=burial>

⁸⁸ Fanti e Maggiolo, The double superficiality of the frontal image of the Turin Shroud, *Journal of Optics A: Pure and Applied Optics* 6 (2004) 491-503, p. 501, <http://www.sindone.info/FANTI.PDF>